



Città Metropolitana
di Genova

Relazione di fine mandato 2015-2017



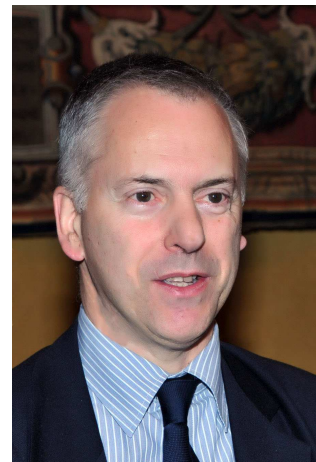
INTRODUZIONE	4
1 La trasformazione istituzionale: da Provincia a Città Metropolitana (Legge Delrio 56/2014)	5
1.1 La fase costituente: lo Statuto metropolitano e i regolamenti	5
1.2 Le funzioni “storiche” e le funzioni strategiche della L. 56/2014.....	7
1.3 Il riordino delle funzioni conferite	9
1.4 Le funzioni attribuite dallo Statuto	9
1.5 La lotta per le risorse, i bilanci approvati e il fondo sperimentale di riequilibrio.....	11
1.6 Gli interventi normativi per personale, Centri per l’impiego, Polizia metropolitana.....	17
1.7 La riorganizzazione interna del personale e il nuovo assetto organizzativo dell’Ente	19
2. Le funzioni storiche	21
2.1 Gli interventi per la viabilità.....	22
2.2 Programmazione della rete scolastica e gestione dell’edilizia scolastica.....	27
3. La Città metropolitana, ente di governo per lo sviluppo del territorio e il coordinamento dei Comuni	30
3.1 Il Piano Territoriale Generale.....	30
3.2 L’ Accordo Quadro per la collaborazione istituzionale	33
3.3 I Protocolli operativi di collaborazione istituzionale tra Città Metropolitana e Comuni.....	34
3.4 Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie	37
3.5 La programmazione UE 2014-2020.....	38
3.5.1 Il PON Metro	39
3.5.2 Il PON Governance	40
3.5.3 Il “Patto per Genova”	42
3.5.4 Il Progetto aree interne.....	42
3.5.5 Il Programma Elena	45
4. I Servizi Pubblici	46
4.1. Ciclo dei rifiuti in ambito metropolitano	46
4.2 Il sistema depurativo metropolitano	49
4.3 Servizio Idrico Integrato	50
4.5 Il servizio di trasporto pubblico locale	52

5. Le società partecipate.....	54
5.1 Il piano di razionalizzazione delle partecipazioni.....	54
5.2 Atene s.r.l con unico socio	57
5.3. L'avvio della procedura di liquidazione della Fondazione Muvita.....	59
5.4. Le società esercenti il TPL extraurbano	59
6 Il Piano strategico metropolitano.....	61
6.1.Processo di formazione del Piano strategico metropolitano	62
6.2 Il Piano strategico della Città metropolitana di Genova.....	66

INTRODUZIONE

La " legge Delrio" ha segnato una svolta fondamentale per il governo del territorio di area vasta poiché disegna i confini e le competenze dell'amministrazione locale dando finalmente attuazione alle città metropolitane.

La nuova legge ha affidato ai Sindaci e agli Amministratori dei Comuni del territorio il compito di modellare il nuovo sistema, sulla base delle esigenze e delle prospettive di sviluppo di ogni realtà metropolitana, conseguendo una nuova capacità di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano.



Ed è la capacità di costruire una vera *governance* unitaria ed efficace a consentire alla nuova amministrazione di governare per trovare soluzioni condivise alle questioni metropolitane e ad assolvere il difficile compito di migliorare i servizi, ammodernare la pubblica amministrazione e rinnovare il rapporto tra cittadini e istituzioni.

Con questa relazione intendo comunicare in modo diretto ed essenziale l'attività svolta e le risorse impiegate durante il mio mandato a capo della Città metropolitana di Genova.

Certamente è stato un mandato complesso, contraddistinto da una progressiva diminuzione delle risorse a disposizione che ci ha costretti a fare i conti con una realtà complessa da affrontare.

Ciò nonostante la Città metropolitana di Genova, è riuscita a garantire i servizi essenziali ai cittadini e alle imprese del suo territorio e a chiudere i propri bilanci in pareggio.

È stato anche un mandato di sfide.

Siamo riusciti ad approvare, tra i primi in Italia, il primo piano strategico di Città metropolitana. Abbiamo realizzato un *change management* per accompagnare e governare questa trasformazione e per preparare così il personale al cambiamento.

Lasciamo un assetto istituzionale e organizzativo in grado di avviare le strategie e i primi progetti condivisi con il territorio.

Marco Doria, Sindaco Metropolitano

1 La trasformazione istituzionale: da Provincia a Città Metropolitana (Legge Delrio 56/2014)

1.1 La fase costituente: lo Statuto metropolitano e i regolamenti

2014: La fase costituente della Città metropolitana di Genova ha visto come primo atto l'elezione del **Consiglio metropolitano**, avvenuta il 28 settembre 2014. I **18 consiglieri**, eletti tra i Sindaci e i Consiglieri di tutti i Comuni dell'area metropolitana, si sono riuniti per la prima volta il 17 ottobre 2014.



Subito dopo la sua elezione, il Consiglio ha avviato i lavori per la del primo Statuto di Città metropolitana di Genova, approvato il 19 dicembre 2014 dalla **Conferenza metropolitana**, organo costituito dai **Sindaci di tutti e 67 i Comuni** del territorio.

Costituito da **sette titoli e quarantadue articoli**, lo Statuto rappresenta l'atto fondamentale del nuovo Ente poiché definisce gli strumenti per una *governance* unitaria ed efficace del suo territorio. Infatti:

- prevede il **Piano strategico**, quale atto fondamentale di indirizzo che si fonda sugli indirizzi programmatici del Sindaco metropolitano ed in tal modo ordina e si coordina con tutti gli altri strumenti di programmazione (Art. 9 – Pianificazione strategica).

- definisce il **rapporto tra Piano strategico e Piano territoriale metropolitano** indispensabile, quest'ultimo, per palesare le vocazioni e i vincoli delle diverse parti del territorio e dare la visione d'insieme del complessivo progetto di territorio senza peraltro prevaricare le singole realtà locali (Articolo 10 - Pianificazione territoriale)
- prevede l'articolazione del territorio metropolitano in "**zone omogenee**" per l'attuazione in forma decentrata delle politiche per i servizi metropolitani creando un naturale legame tra il processo di associazionismo comunale e quello dell'organizzazione della città metropolitana (Art. 3 – Zone omogenee)
- prevede forme di **partecipazione** (Art. 31 – Partecipazione)
- disciplina i **rapporti con i Comuni/loro Unioni** in ordine alle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, differenziate per aree territoriali (artt. 22-25)

Il **1° gennaio 2015**, come previsto dalla legge "Delrio", **la Città metropolitana di Genova è subentrata a tutti gli effetti alla Provincia**. Il primo **Sindaco metropolitano** di Genova è Sindaco del comune capoluogo, il prof. Marco Doria.

Per una migliore gestione delle competenze, il Sindaco ha individuato alcuni Consiglieri ai quali ha delegato l'esercizio di compiti e attività (consiglieri delegati).

Sindaco e i Consiglieri delegati hanno così istituito il **Coordinamento**, un organo interno che si riunisce periodicamente per raccordare e condividere le decisioni esecutive (*"Il Sindaco può riunire il Vicesindaco e i Consiglieri delegati al fine di concorrere alla elaborazione di politiche ed al coordinamento delle attività della Città metropolitana"* art. 15 dello statuto).

L'azione di trasformazione istituzionale ha visto poi l'adozione dei Regolamenti di organizzazione e funzionamento degli organi collegiali, Consiglio e Conferenza metropolitani, nonché la modifica e l'adozione dei Regolamenti per le materie e le funzioni assegnate al nuovo Ente.

Nel mese di settembre 2015, il Consiglio ha istituito **4 Commissioni consiliari** con finalità consultive, propositive e di esame preventivo degli atti del Consiglio stesso: 1 Affari generali e istituzionali, Bilancio e Patrimonio – 2 Personale e organizzazione, Servizi informativi – 3

Pianificazione territoriale e sviluppo strategico, Ambiente – 4 Sviluppo economico e sociale, Viabilità, Lavori pubblici, Trasporti.

Nella tabella che segue è riassunta l'attività degli organi del primo ciclo amministrativo della Città metropolitana

Anno (*)		Coordinamento Sindaco/Cons.delegati	Consiglio metropolitano	Commissioni consiliari	Conferenza metropolitana
2014	sedute	=	8	=	1
	atti adottati	1	4	=	1
2015	sedute	56	21	2	6
	atti adottati	314	57	=	12
2016	sedute	61	17	14	2
	atti adottati	266	30	=	1
2017	sedute	21	5	1	3
	atti adottati	71	12	=	2

* da fine 2014 al 16 maggio 2017

1.2 Le funzioni “storiche” e le funzioni strategiche della L. 56/2014

La **legge 56/2014** recante “**Disposizioni sulle città' metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni**” segna una svolta fondamentale per il governo del territorio di area vasta poiché ridisegna i confini e le competenze dell'amministrazione locale dando finalmente attuazione alle città metropolitane. Alle città metropolitane, la legge affida lo sviluppo strategico del territorio metropolitano; la promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; la cura delle relazioni istituzionali (al proprio livello), ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

La legge assegna alle nuove autorità di governo non solo le funzioni proprie delle province, ma alcune specifiche finalità alle quali il nuovo ente deve orientare la sua attività:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana,

anche fissando vincoli e obiettivi all'attività' e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;

- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può' esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità' e viabilità', anche assicurando la compatibilità' e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività' economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Ne deriva, come osservato da autorevoli commentatori e giuristi, che il nuovo ente ha come principale obiettivo, lo scopo di assicurare lo sviluppo del proprio territorio, in un contesto di relazioni istituzionali che può coinvolgere non solo le città e aree metropolitane europee ma anche altre istituzioni con le quali abbia ragione istituzionale di entrare in contatto.

La città metropolitana deve, di conseguenza, garantire un piano di sviluppo del territorio che sia in grado di attrarre nuovi investimenti, nuovi insediamenti culturali, scientifici e produttivi.

Il taglio delle risorse finanziarie derivante dal quadro normativo e il mutamento della dotazione organica imposta dal legislatore in ragione delle funzioni fondamentali, rende tuttavia complesso sviluppare le nuove potenzialità/finalità in tempi brevi ed impone uno sforzo significativo in termini di riorganizzazione, che la Città Metropolitana di Genova ha cercato di realizzare sin da subito, con un programma di riassetto finanziario, economico e patrimoniale per assicurare l'equilibrio di bilancio dell'Ente.

In questo equilibrio, ed in questa coerenza, le Città Metropolitane potranno valorizzare le potenzialità economiche, tecnologiche, culturali e sociali che si trovano al loro interno e potranno sviluppare al meglio il proprio ruolo di baricentro dell'intero territorio regionale.

1.3 Il riordino delle funzioni conferite

A seguito dell'entrata in vigore della legge "Delrio", la Legge Regione Liguria n. 15/2015 dispone che venga valorizzato e rafforzato il ruolo della Città metropolitana di Genova "quale ente di governo del territorio metropolitano e di coordinamento dei comuni che la compongono" (art. 3). Ciononostante la Regione Liguria ha deciso che le funzioni delegate relative a formazione professionale, caccia e pesca, turismo, difesa del suolo, a far data dal 1 luglio 2015 tornassero alla Regione con le risorse umane ad esse assegnate, con l'accordo che i procedimenti già avviati dalla Città metropolitana venissero conclusi in avalimento alla data del 31.12.2015. Ha confermato, però le deleghe delle funzioni amministrative regionali relative alle opere in cemento armato o struttura metallica e relative alle opere in zona sismica di cui alle L.R. 29/1983, L.R. 52/1984, L.R. 29/1988 e L.R. 3/1999

La legge regionale, quindi, non ha risolto le questioni relative al riassetto delle funzioni degli enti di area vasta - come prevede la legge "delrio" - poiché non ha affrontato la riorganizzazione di altre deleghe in atto, e soprattutto non riconosce alla città metropolitana e alle province liguri il finanziamento delle deleghe nei termini previsti dal legislatore.

La legge urbanistica regionale 4 settembre 1997 n. 36, così come modificata in modo sostanziale dalla L.R. 11/2015, ha introdotto disposizioni specifiche riguardanti i livelli della pianificazione propria della Città Metropolitana, in coerenza ed attuazione della legge Del Rio. Le innovazioni riguardano la pianificazione territoriale del livello metropolitano (PTGM) che viene specificata e differenziata rispetto al piano di coordinamento piano provinciale. Inoltre, la legge richiama il Piano Strategico Metropolitano, nei seguenti termini: *"La pianificazione territoriale generale della Città metropolitana svolge il ruolo di organizzazione generale del territorio metropolitano riguardo ai temi insediativi, al sistema dei servizi ed alle infrastrutture attinenti all'ambito metropolitano, anche al fine della **adozione del piano strategico per lo sviluppo socio-economico del relativo territorio**, e riguardo alla gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse metropolitano, anche in forma associata"* (art. 3 bis, comma 1).

1.4 Le funzioni attribuite dallo Statuto

Ulteriori funzioni sono state attribuite alla Città Metropolitana di Genova dallo Statuto che disciplina i suoi rapporti con i comuni/loro unioni in ordine alle modalità di organizzazione e di

esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, differenziate per aree territoriali. La concezione del rapporto con i Comuni/loro Unioni in termini di collaborazione e condivisione di strategie per l'esercizio di funzioni metropolitane e/o comunali costituisce di certo uno degli elementi di maggiore qualificazione della fisionomia dell'ente e, complessivamente, della governance della Città metropolitana di Genova, come emerge dall'esame dei contenuti delle disposizioni statutarie relative a :

- Forme di collaborazione tra Città metropolitana e i Comuni dell'area metropolitana (art. 22)
- Cooperazione metropolitana in materia di gestione e valorizzazione delle risorse umane (art. 23)
- Assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni e cooperazione metropolitana in materia di appalti ed acquisti e di gestione di reti e servizi informatici (art. 24)
- Cooperazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 25)

In particolare, l'articolo 22 dello Statuto della Città Metropolitana, prevede che:

- tra la Città metropolitana e i Comuni dell'area metropolitana, o le loro Unioni, individuati anche sulla base di zone omogenee, possano essere stipulati accordi, convenzioni e altre forme di cooperazione e collaborazione ai fini dell'organizzazione e gestione comune di servizi e funzioni o per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse (comma 1);
- i Comuni o le Unioni di Comuni, individuati anche sulla base di zone omogenee possono avvalersi degli Uffici della Città metropolitana, ovvero la Città Metropolitana può avvalersi degli Uffici dei medesimi Comuni o delle Unioni, in base a convenzioni che regolano modalità, durata e rapporti finanziari dell'avvalimento (comma 2);
- la Città Metropolitana può stipulare convenzioni con Comuni e Unioni di Comuni, individuati anche sulla base delle zone omogenee, per l'organizzazione di uffici condivisi per lo svolgimento di funzioni, servizi o specifiche attività, individuando l'Amministrazione capofila presso al quale opererà l'ufficio e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari (comma 3).

L'articolo 24, comma 3 dello Statuto individua tra le funzioni dell'Ente la promozione del coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano, con specifico riferimento all'integrazione delle banche dati, alla gestione coordinata dei siti

istituzionali, all'offerta di servizi ai cittadini e alle imprese, alla gestione e conservazione degli archivi su supporto informatico.

1.5 La lotta per le risorse, i bilanci approvati e il fondo sperimentale di riequilibrio

La gestione economico-finanziaria di questi ultimi anni è stata fortemente condizionata dall'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e dai pesanti riduzioni di risorse imposte dalle varie leggi di stabilità che hanno vanificato l'intento del D.Lgs. n. 68 del 2011, di attuazione del federalismo fiscale che prevedeva all'articolo 21 la costituzione di un Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale delle regioni a statuto ordinario.

Tale fondo doveva sostituire tutti i trasferimenti erariali garantendo contemporaneamente un'equa ripartizione delle risorse sul territorio sulla base di criteri oggettivi quali la popolazione e l'estensione territoriale.

Per quanto riguarda l'allora Provincia di Genova tale fondo è stato quantificato inizialmente per un totale pari a euro 14.309.310,82 , importo che si è progressivamente eroso dai contributi alla finanza pubblica a carico degli enti locali e stabiliti dalle leggi di stabilità emanate ogni anno dal governo, sino ad azzerarsi. A causa di questa erosione del fondo si è generato un importo che lo Stato ha recuperato tramite Agenzia delle entrate attraverso minori versamenti della RC Auto di pertinenza della Città Metropolitana.

Alla luce dei pesanti tagli subiti nel corso degli anni e, in particolare a decorrere dal 2013, l'Ente è stato costretto a introdurre delle politiche di bilancio fortemente restrittive agendo sia sul fronte dell'entrata sia su quello della spesa. Questo ha significato assumere delle decisioni che consentissero un forte contenimento della spesa corrente come indicato nella deliberazione n. 69 del 30 maggio 2014 e nella deliberazione n. 77 del 18 giugno 2014 del Commissario Straordinario della Provincia di Genova, volte ad assumere delle azioni di razionalizzazione patrimoniale a seguito della emanazione del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66. Con questi atti sono stati infatti assunti drastici provvedimenti quali ad esempio tra gli altri la riorganizzazione di alcuni istituti scolastici al fine di risparmiare sulle locazioni passive, la riduzione dei buoni pasto ai dipendenti e la riorganizzazione degli orari di lavoro con ricadute sulla spesa del personale.

Dal lato delle entrate si è cercato di agire, sia sul fronte del recupero di crediti pregressi - in particolare nei confronti dello Stato e della Regione e dall'altro - sia sul fronte patrimoniale attraverso l'alienazione di immobili il cui ricavato potesse essere destinato agli investimenti.

Per quanto riguarda il recupero crediti l'Ente è riuscita ad ottenere il versamento, nel corso del 2014, di trasferimenti erariali ordinari relativi ad esercizi pregressi per un ammontare complessivo pari ad euro 28.894.824,32 e contributi agli investimenti di competenza degli 1999/2003 per un importo complessivo pari ad euro 3.316.000,00.

Altre iniziative sono state avviate nei riguardi del Ministero dell'Interno per il recupero dei canoni di locazione arretrati per l'immobile in cui ha sede la Questura di Genova, nonché nei confronti di Regione Liguria.

L'acquisizione di nuove entrate sono state quelle relative al ruolo di soggetto aggregatore assunto dall'ente nell'ambito del processo a livello nazionale di centralizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda l'alienazione degli immobili di proprietà, nel corso del 2016:

- ha avuto esito positivo il contenzioso relativo alla vendita della ex colonia Devoto in località Monte Zatta che ha visto il recupero del credito pari ad oltre 1.900.000 euro.
- Si sono concluse le alienazioni degli immobili della Questura sito in Via Diaz 2 e della Caserma Carabinieri sito in Corso Martinetti 7.

Il primo Sindaco della Città metropolitana di Genova è subentrato trovando una situazione finanziaria estremamente critica, a fronte della quale l'amministrazione si è posta l'obiettivo di mantenere sempre il bilancio in equilibrio, di arrivare alla chiusura dei conti in sede di rendiconto di gestione sempre in situazione di avanzo di amministrazione e di garantire gli stessi standard qualitativi dei servizi.

Di seguito una sintesi delle gestioni finanziarie 2015 e 2016

ENTRATA 2015 - Titolo di bilancio	Previsione	Accertato
Totale Tit 1 – Entrate tributarie	€ 66.271.845,17	€ 66.258.254,97
Totale Tit 2 – Trasferimenti correnti	€ 47.180.201,49	€ 43.687.063,47
Totale Tit 3 – Entrate extratributarie	€ 11.306.920,71	€ 9.409.908,94
Totale Tit 4 – Entrate in conto capitale	€ 9.655.925,83	€ 4.876.582,44
Totale Tit 5 – Riduzione attività finanziarie	€ 2.600.000,00	€ 2.590.158,15
Totale Tit 6 – Accensione di prestiti	€ 53.212,77	€ 53.212,77
Totale Tit 7 – Anticipazioni da Istituto tesoriere	€ 100.000.000,00	€ 80.848.471,39
Totale Tit 9 – Partite di giro	€ 21.425.000,00	€ 15.018.977,31
Totale complessivo entrata	€ 258.493.105,97	€ 222.742.629,44
Fondo plur. Vinc. di parte corrente	€ 6.258.589,60	€ 0,00
Fondo plur. Vinc. di parte capitale	€ 24.418.730,71	€ 0,00
Avanzo vincolato ad investimenti	€ 2.035.601,80	€ 0,00
Totale complessivo risorse	€ 291.206.028,08	€ 0,00

SPESA 2015 -Titolo di bilancio	Previsione	Impegnato
Totale Tit 1 – Spese correnti	€ 123.378.819,40	€ 115.469.289,69
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato di parte corrente</i>	€ 2.110.369,62	
Totale Tit 2 – Spese in conto capitale	€ 34.833.149,37	€ 15.444.311,06
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato in c/capitale</i>	€ 14.616.031,06	
Totale Tit 3 – Incremento attività finanz.	€ 2.600.000,00	€ 1.190.595,43
Totale Tit 4 – Rimborso di prestiti	€ 8.969.059,31	€ 8.969.059,31
Totale Tit 5 – Chiusura anticipazioni da Istituto tesoriere	€ 100.000.000,00	€ 80.848.471,39
Totale Tit 7 – Partite di giro	€ 21.425.000,00	€ 15.018.977,31
Totale complessivo impieghi	€ 291.206.028,08	€ 236.940.704,19
Avanzo di competenza		€ 1.788.446,68

ENTRATA 2016 - Titolo di bilancio	Previsione	Accertato
Totale Tit 1 – Entrate tributarie	€ 68.675.972,59	€ 68.435.828,72
Totale Tit 2 – Trasferimenti correnti	€ 47.447.379,57	€ 46.957.180,56
Totale Tit 3 – Entrate extratributarie	€ 9.455.514,67	€ 8.624.505,77
Totale Tit 4 – Entrate in conto capitale	€ 22.494.275,27	€ 21.259.783,68
Totale Tit 5 – Riduzione attività finanziarie	€ 2.295.450,00	€ 95.440,41
Totale Tit 6 – Accensione di prestiti	€ 0,00	€ 0,00
Totale Tit 7 – Anticipazioni da Istituto tesoriere	€ 70.000.000,00	€ 65.562.417,99
Totale Tit 9 – Partite di giro	€ 14.585.000,00	€ 12.467.912,09
Totale complessivo entrata	€ 234.953.592,10	€ 223.403.069,22
Fondo plur. Vinc. di parte corrente	€ 2.110.369,62	€ 0,00
Fondo plur. Vinc. di parte capitale	€ 14.616.031,06	€ 0,00
Avanzo vincolato ad investimenti	€ 350.000,00	€ 0,00
Totale complessivo risorse	€ 252.029.992,78	€ 223.403.069,22

SPESA 2016 - Titolo di bilancio	Previsione	Impegnato
Totale Tit 1 – Spese correnti	€ 119.518.499,82	€ 113.129.510,90
Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	€ 2.109.080,71	
Totale Tit 2 – Spese in conto capitale	€ 37.626.492,96	€ 5.333.750,61
Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	€ 4.760.697,71	
Totale Tit 3 – Incremento attività finanz.	€ 2.200.000,00	€ 1.460.615,34
Totale Tit 4 – Rimborso di prestiti	€ 8.100.000,00	€ 8.078.273,74

SPESA 2016 - Titolo di bilancio	Previsione	Impegnato
Totale Tit 5 – Chiusura anticipazioni da Istituto tesoriere	€ 70.000.000,00	€ 65.562.417,99
Totale Tit 7 – Partite di giro	€ 14.585.000,00	€ 12.467.912,09
Totale complessivo impieghi	€ 252.029.992,78	€ 206.032.480,67
Avanzo di competenza		€ 27.577.210,81

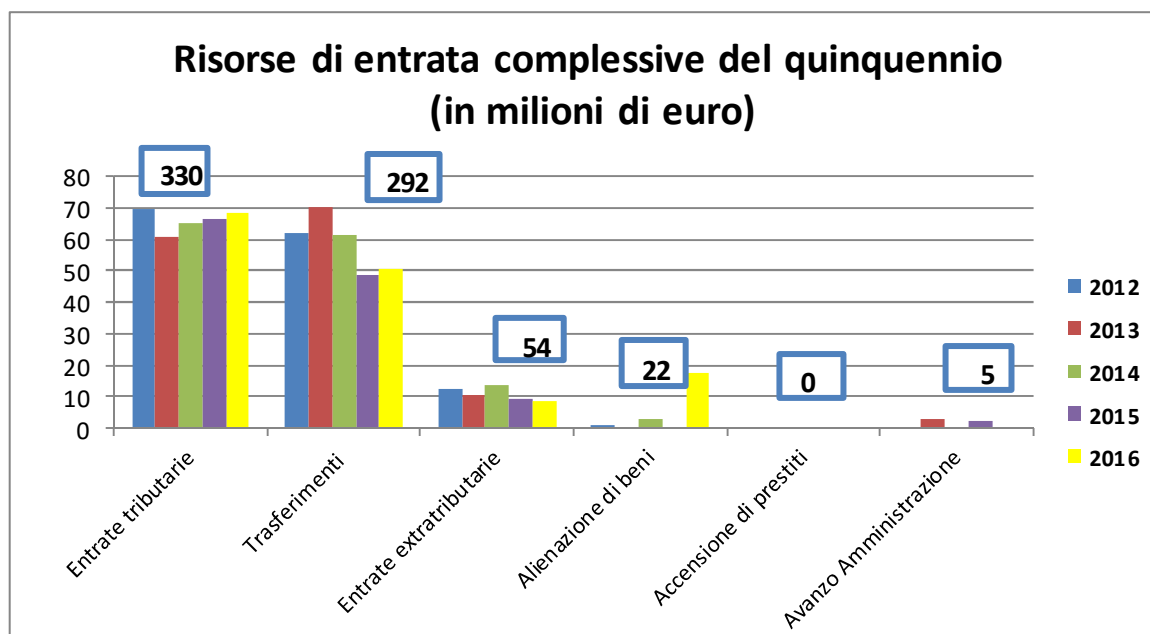
La Città metropolitana di Genova è anche riuscita ad approvare il **bilancio di previsione 2017-2019**

Di seguito una sintesi dei dati del bilancio preventivo :

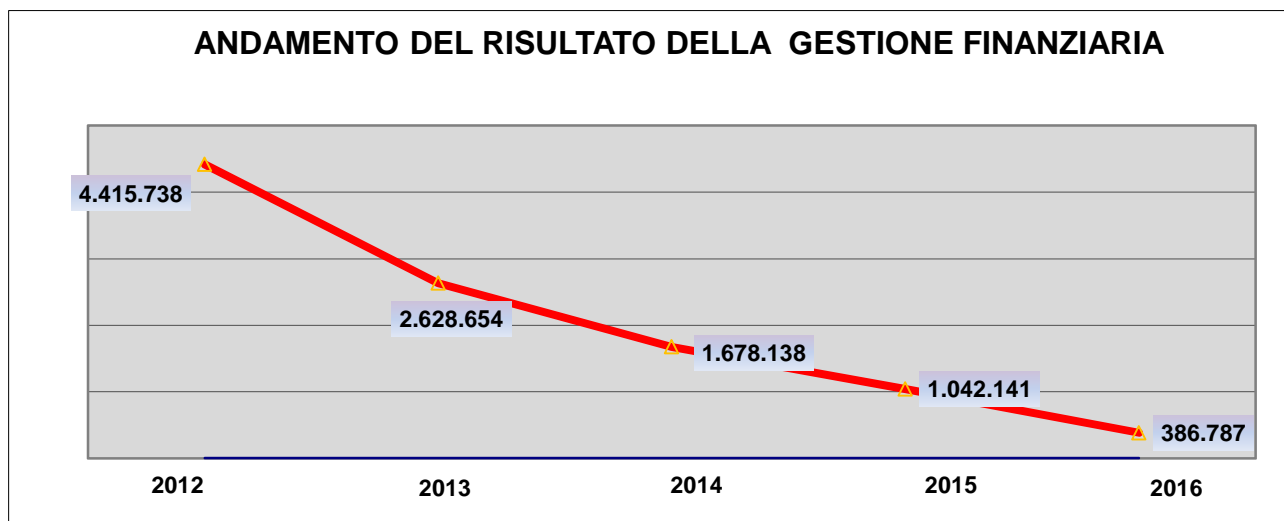
ENTRATA -Titolo di bilancio	Cassa 2017	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Entrate Tributarie	€ 97.902.727,73	€ 68.700.000,00	€ 68.700.000,00	€ 62.953.000,00
Trasferimenti di parte corrente	€ 69.895.209,97	€ 39.178.184,26	€ 14.325.568,49	€ 14.325.568,49
Entrate extratributarie	€ 8.885.816,66	€ 5.259.000,00	€ 5.026.000,00	€ 4.736.000,00
Entrate in c/ capitale	€ 7.899.901,23	€ 4.208.886,60	€ 8.775.000,00	€ 17.500.000,00
Riduzioni di attività finanziarie	€ 4.371.107,90	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate da prestiti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Anticipazioni di istituto tesoriere	€ 20.000.000,00	€ 20.000.000,00	€ 20.000.000,00	€ 20.000.000,00
Partite di Giro e servizi c/terzi	€ 20.049.885,45	€ 16.985.000,00	€ 14.585.000,00	€ 14.585.000,00
Totale complessivo previsioni di entrata	€ 229.004.648,94	€ 54.331.070,86	€ 31.411.068,49	€ 34.149.568,49
Fondo plur. Vinc. di parte corrente		€ 2.109.080,71	€ 0,00	€ 0,00
Fondo plur. Vinc. di parte capitale		€ 4.760.697,71	€ 0,00	€ 0,00
Fondo presunto cassa al 31/12 Anno prec.	€ 6.771.453,71			
Totale complessivo risorse	€ 235.776.102,65	€ 61.200.849,28	€ 31.411.068,49	€ 134.149.568,49

SPESA - Titolo di bilancio	Cassa 2017	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Spese correnti	€ 156.700.962,74	€ 107.066.264,97	€79.791.568,49	€ 78.884.568,49
Spese in conto capitale	€ 14.330.531,38	€ 8.969.584,31	€8.775.000,00	€ 17.550.000,00
Incremento attività finanziarie	€ 49.380,42	€ 0,00	€0,00	€ 0,00
Quota capitale ammortamento prestiti	€ 8.180.000,00	€ 8.180.000,00	€8.260.000,00	€ 3.130.000,00
Chiusura anticipazioni tesoreria	€ 20.000.000,00	€ 20.000.000,00	€20.000.000,00	€ 20.000.000,00
Partite di Giro e servizi c/terzi	€ 22.179.440,30	€ 16.985.000,00	€14.585.000,00	€ 14.585.000,00
Fondo cassa presunto al 31/12 Anno precedente.	€ 6.771.453,71			
Totale complessivo previsioni di spesa	€ 228.211.768,55	€ 161.200.849,28	€131.411.568,49	€ 34.149.568,49

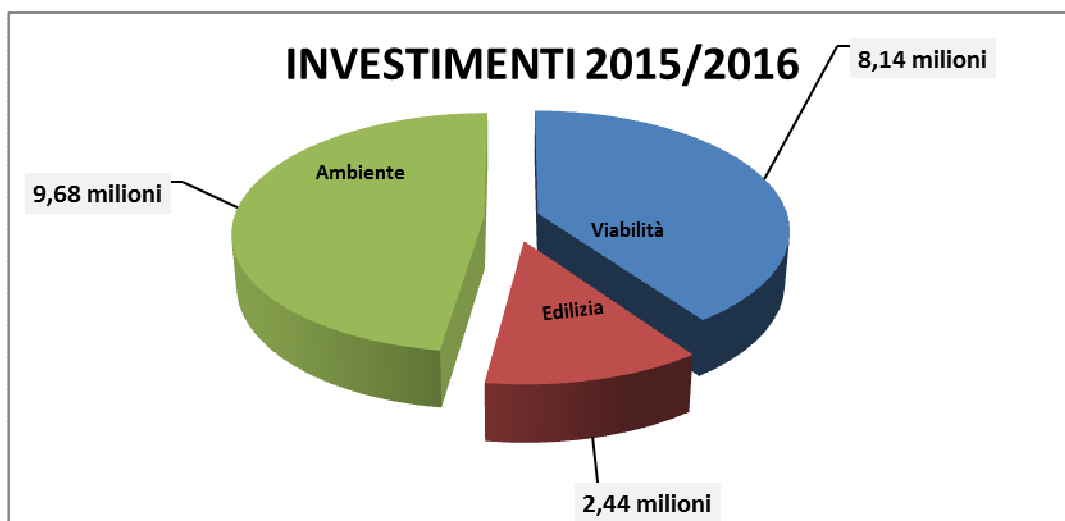
Di seguito una rappresentazione dell'andamento delle entrate da cui emerge un incremento dell'entrata derivante dall'alienazione di immobili di proprietà, e l'assenza del ricorso al credito.



Nel grafico che segue emerge che in questo mandato amministrativo si è riusciti a mantenere un avanzo di gestione



Gli investimenti realizzati in questi due anni si sono concentrati sui servizi relativi ad AMBIENTE, VIABILITA' ed EDILIZIA



1.6 Gli interventi normativi per personale, Centri per l'impiego, Polizia metropolitana

La legge di stabilità 2015 ha previsto che la dotazione organica delle città metropolitane doveva essere ridotta al meno del 30% rispetto alla spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore della "legge Delrio".

Il consiglio metropolitano ha approvato un "Piano di riassetto finanziario, economico e patrimoniale, in base al quale è stato fatta una riduzione del valore finanziario della dotazione

organica sulle funzioni fondamentali, pari al **40%** del costo complessivo sostenuto dall'ente, passando così da una spesa di 34.970.000 a € 20.885.191,00, da realizzarsi entro il 31 dicembre 2016.

Contemporaneamente con L.R.15 del 2015 la Regione Liguria disponeva che le funzioni delegate relative a formazione professionale, caccia e pesca, turismo, difesa del suolo, a far data dal 1 luglio 2015 tornassero alla Regione con le risorse umane ad esse assegnate, con l'accordo che i procedimenti già avviati dalla Città metropolitana venissero conclusi in avvalimento alla data del 31.12.2015.

Per il personale del mercato del lavoro il dipartimento della funzione pubblica ha disposto l'inserimento nel I portale nazionale della mobilità a fini di censimento. La funzione resta in attesa di una collocazione definitiva da parte di Regione Liguria ed attualmente, pur non afferendo ad una funzione fondamentale, viene gestito dalla Città metropolitana in base ad una convenzione stipulata con Regione Liguria che rimborsa il costo delle 96 unità di personale attive, che ad oggi si stanno occupando dell'applicazione del job-act

Per le funzioni della ex polizia provinciale, ed il personale ad esso dedicato, il legislatore, nazionale e regionale, è intervenuto ripetutamente.

La Città metropolitana di Genova ha adottato la scelta politica di mantenere in organico una quota del personale della ex polizia provinciale, destinando 12 agenti alle funzioni fondamentali dell'ente (es. alcuni controlli in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento e di polizia stradale) e 9 agenti allo svolgimento di alcune funzioni in avvalimento (l'esercizio delle funzioni di protezione civile, antincendio boschivo, controllo faunistico, vigilanza venatoria e sull'esercizio della pesca) sulla base di un accordo stipulato con la Regione Liguria.

Il personale che non ha accettato la ricollocazione sulle funzioni fondamentali della città metropolitana o il trasferimento presso Regione Liguria e che è rimasto sovranumerario è stato ricollocato presso altro ente tramite il portale della mobilità del dipartimento della funzione pubblica, che ha completato le sue attività a febbraio 2017. Nessuna unità di personale è rimasta senza collocazione.

La tabella successiva riporta l'andamento del personale dal 31/12/2014 ad oggi evidenziando il calo di organico per categoria nel biennio. Il dato riporta il personale afferente al mercato del lavoro

	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	16/05/2017	delta 2017-2014
Dirigenti	26	18	15	15	11
D	265	157	130	126	139
C	309	246	222	210	99
B	261	222	191	191	70
A	1	1			1
Totale	862	644	558	542	320

Al netto del personale appartenente al mercato del lavoro la riduzione di organico nel biennio è stata pari a 415 unità (48% dell'organico); il costo delle 447 unità di personale è di circa €18.500.000,00 per una riduzione della spesa rispetto ad aprile 2014 del 53% circa.

	31/12/2014	16/05/2017	delta 2017-2014
Dirigenti	26	13	13
D	265	112	153
C	309	151	158
B	261	171	90
A	1	0	1
Totale	862	447	415

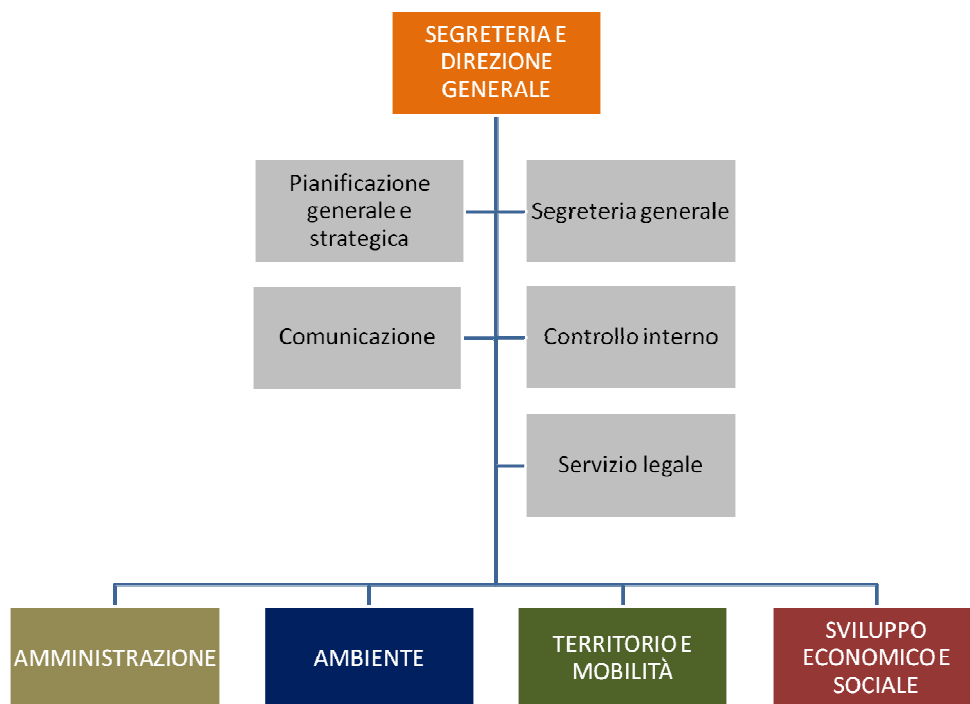
1.7 La riorganizzazione interna del personale e il nuovo assetto organizzativo dell'Ente

La definizione dell'assetto organizzativo del nuovo ente è stato un processo lungo e complesso la cui elaborazione ha dovuto progressivamente tenere conto di tutte le variabili innescate dalla riforma degli enti di area vasta. L'amministrazione, quindi ha dato avvio ad un'importante operazione di *change management* per accompagnare, realizzare e governare la propria trasformazione e preparare il proprio personale al nuovo assetto e favorire così la loro accettazione del cambiamento.

Ecco le tappe fondamentali:

Approvazione del nuovo assetto organizzativo dell'Ente. Si è partiti con l'approfondire tutte le tematiche di avvio del nuovo ente per predisporre un documento organizzativo, che non si limitasse a disegnare un organigramma ma che consentisse di comunicare sia all'interno che all'esterno gli elementi di novità. Il Sindaco Metropolitan tra il 2015 e il 2017 ha licenziato gli atti di riorganizzazione dell'Ente che prevede un Segreteria/ Direzione generale, una Direzione di staff

che raccoglie tutte le funzioni di amministrazione e tre Direzioni di linea: Ambiente, Mobilità e territorio, Sviluppo economico e sociale. Di seguito una rappresentazione



La SEGRETERIA/DIREZIONE GENERALE è orientata prevalentemente alle funzioni di pianificazione strategica e di comunicazione,

La DIREZIONE AMMINISTRAZIONE comprende le attività relative alla stazione unica appaltante, che ha il compito di gestire i processi di aggregazione della domanda di beni e servizi e la centralizzazione delle gare sul territorio.

La DIREZIONE AMBIENTE è responsabile degli ambiti territoriali ottimali per il servizio idrico integrato e la gestione del ciclo dei rifiuti, accanto alle funzioni tradizionali di autorizzazione e controllo.

La DIREZIONE TERRITORIO E MOBILITÀ è chiamata ad esprimere un nuovo modello di pianificazione e gestione della viabilità e della mobilità a sostegno dello sviluppo, unificando le funzioni in materia di strade e di trasporto locale,

La DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE ha il compito di promuovere le azioni di sviluppo economico, coordinando a matrice gli apporti che a tale obiettivo possono dare le varie direzioni nell'ambito delle proprie competenze.

Gestione delle funzioni riattribuite dalla Regione e gestione in avalimento – In precedenza delegate da Regione Liguria alla Provincia di Genova – in base all'accordo sottoscritto da Regione Liguria, Arsel, Agenzia in Liguria e Città metropolitana in data 30 giugno 2015. Con L.R.15 del 2015 la Regione Liguria disponeva che le funzioni delegate relative a formazione professionale, caccia e pesca, turismo, difesa del suolo, a far data dal 1 luglio 2015 tornassero alla Regione con le risorse umane ad esse assegnate, con l'accordo che i procedimenti già avviati dalla Città metropolitana venissero conclusi in avalimento alla data del 31.12.2015.

La partecipazione al cambiamento ossia la proposizione a tutti di una visione e di una strategia che vengono costruite, spiegate ed accettate come le migliori possibili per l'ente in questa fase storica (comitato dei direttori, incontri con le organizzazioni sindacali ecc.)

La programmazione di nuove assunzioni













Il processo di riorganizzazione è stato accompagnato dall'analisi dei fabbisogni di personale in funzione dei nuovi compiti della città metropolitana sia per la gestione dei processi di mobilità sia per la definizione di una nuova programmazione della manodopera che ha consentito di approvare un piano delle assunzioni in controtendenza rispetto agli anni passati, grazie anche all'oculata gestione delle risorse finanziarie dell'ente.

Resta infine da sottolineare che l'ente ha consolidato e affinato gli strumenti premianti della gestione del personale armonizzando in un sistema coerente il Piano Esecutivo di Gestione e della Performance Organizzative, con la misurazione delle performance e la valutazione del personale e gli istituti incentivanti previsti dai contratti collettivi di lavoro, produttività e progressioni economiche.

2. Le funzioni storiche

La Città metropolitana di Genova ha mantenuto le competenze già attribuite alle province quali viabilità, programmazione della rete scolastica, la gestione dell'edilizia scolastica (art. 1 comma 44 della c.d. "Legge Delrio"). Durante questo mandato amministrativo, a fronte delle sostanziali riduzioni di risorse sia economiche che finanziarie, l'obiettivo è stato quello di garantire i livelli essenziali di questi servizi.

Come emerge dai monitoraggi (*report*) dei documenti di programmazione 2015-2017, tale obiettivo è stato raggiunto.

DUP (performance istituzionale)					PEGP (performance organizzativa)		
Missione	Programma	Obiettivo	2015	2016	processo	2015	2016
4- Istruzione e diritto allo studio	4.2 Altri ordini di istruzione non universitaria	Garantire gli interventi sugli edifici scolastici e gli spazi collegati	 98	 100	Gestire e programmare interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e adeguamento del patrimonio di edilizia.	 99	 93
		Favorire azioni di supporto all'autonomia scolastica e perseguire la razionalizzazione dell'offerta scolastica	 99	 100	Gestire le funzioni relative all'istruzione	 100	 100
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	10.5 - Viabilità e infrastrutture stradali	Garantire la sicurezza delle strade provinciali	 100	 100	Progettare e gestire interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e nuovi interventi di sviluppo della rete stradale	 96	 100

2.1 Gli interventi per la viabilità

Per quanto riguarda la viabilità, la nuova Amministrazione si è trovata ad affrontare da subito i rilevanti danni provocati dalle alluvioni dell'autunno 2014 alla viabilità del territorio, attivando, così, con fondi regionali ben 106 cantieri di lavori in somma urgenza per rimettere in sicurezza tutti i tratti più colpiti della rete viaria metropolitana, dalle vallate del genovesato a quelle del levante.

La **manutenzione ordinaria della viabilità** resta purtroppo in forte sofferenza per la scarsità dei fondi di bilancio imposta dai pesanti tagli nazionali, basti ricordare che, a fronte di un indicatore di riferimento ricavato dal DPCM 22.12.00 pari annualmente a €/km 6.900 circa, attualizzato, nel corso degli anni sono stati via via ridotti agli attuali €/km 2.400 circa comprensivo delle attività invernali, di emergenza in una rete estesa a km 1035, comprendendo, tra l'altro, 1176 ponti e circa 4km di gallerie.

La Città metropolitana di Genova ha **svolto anche attività importanti** come gli **sfalci di erba e piante** lungo le carreggiate, penalizzate negli anni precedenti dal drastico calo di risorse e **ricercando ogni possibile fonte di cofinanziamento e di stanziamento pubblico** per le opere strutturali più necessarie e urgenti.

La Città metropolitana ha, inoltre, dimostrato **alta capacità di intercettare nuovi e consistenti fondi pubblici** per il miglioramento della viabilità metropolitana, ottenendo **finanziamenti molto significativi, per oltre 25 milioni di euro complessivi**, con il **Bando nazionale periferie** e il **Patto per Genova** anche grazie all'efficienza e alle capacità progettuali dell'ente e delle sue strutture tecniche.

Sempre per il miglioramento e l'adeguamento della rete viaria metropolitana l'Ente ha inoltre stanziato, **per il triennio 2017-2019, l'importo di 4,5 milioni** come quota parte destinata alle strade dalla **cessione alla società Invimit del MEF** degli edifici della **Questura di Genova** e della **caserma dei Carabinieri** in corso Martinetti nel quartiere genovese di Sampierdarena.

I fondi ottenuti sono destinati a interventi per la sicurezza delle scuole superiori, per il miglioramento delle strade e per l'estinzione di mutui.

La quota per la viabilità dalla cessione degli immobili è di 4,5 milioni complessivi nel triennio 2017-19 dei quali 1,750 milioni finanzieranno interventi nel 2017.

Altri 2,2 milioni sono destinati ad altri cantieri negli anni 2018 e 2019 e 500.000 euro all'adeguamento e ammodernamento dei mezzi meccanici.

Città metropolitana di Genova, comunque, nel primo biennio è riuscita a realizzare infrastrutture molto importanti e attese sul territorio. Di seguito un focus sugli interventi principali:

Con il nuovo bypass Manesseno libero dal traffico . Il 5/9/2015 è stato aperto ufficialmente il nuovo ponte per la variante alla provinciale 2 di Sant'Olcese che libera Manesseno, la più popolosa località del Comune polceverasco, dal traffico (e da 15.000 mezzi pesanti all'anno), mettendola in sicurezza e migliorando la qualità ambientale. La nuova infrastruttura ha il fulcro in un ponte d'acciaio diagonale sul torrente Sardorella lungo settantadue metri che a monte di Manesseno si innesta sulla provinciale 2 in sponda destra del Sardorella, mentre su quella sinistra prolunga con un nuovo tratto di cinquanta di metri la strada che costeggiava già il torrente nel Comune di Genova.

La variante, realizzata dalla Provincia, ora Città metropolitana, è stata finanziata con tre milioni di euro (2,4 dalla Regione con i Fas e 600.000 euro dalla stessa Provincia con fondi di bilancio).

Variante di Settembrin, la nuova porta della Val Graveglia ha liberato l'abitato da 300 passaggi al giorno di mezzi pesanti (le cave di Ne forniscono fra il 20 e il 30% dei materiali inerti di tutta la Liguria) e tutta la circolazione da un chilometro di difficili e pericolose strettoie all'imbocco della Val Graveglia.

Dal 21 novembre 2015 la variante di Settembrin alla provinciale 26 è la nuova porta della vallata. Quest'opera, tanto attesa e voluta dal territorio, quanto impegnativa e faticosa da realizzare per le sue complessità tecniche e le difficoltà finanziarie delle imprese, fa scorrere la carreggiata larga sette metri su tre ponti d'acciaio e un viadotto sopraelevato di 3,5 metri rispetto all'argine del torrente.

La variante è stata cofinanziata dalla Regione con 6 milioni di euro, con 1,8 milioni dalla Provincia, ora Città metropolitana, che ne ha curato anche progetti, appalti e direzione lavori, con 1,050 dal Ministero dell'Economia e 200.000 euro dagli enti della vallata.

Carasco, SP586 più sicura con il nuovo muro di protezione. All'inizio del 2016 è stata completata sulla provinciale 586 della Val d'Aveto la nuova opera a protezione della strada più volte martoriata dalle frane. I lavori appaltati dalla Città metropolitana sono stati realizzati in tre lotti, iniziati impiantando un nuovo sistema di reti d'acciaio ancorate alla parte alta del versante, per proteggere e mettere in sicurezza i lavoratori e il cantiere sulla strada. Poi è iniziata la costruzione del muro in cemento armato, lungo 55 metri e alto 4,5 completata dal cordolo con nuove protezioni sul lato a valle della strada.

Gli interventi ammontano complessivamente a 515.000 euro, 375.000 finanziati dalla Regione e 140.000 dalla Città metropolitana con risparmi sui fondi della gestione ordinaria.

Ferriere, la provinciale 225 di nuovo a quattro corsie. Dal 5 febbraio 2016 sulla provinciale 225 alle Ferriere è stata riaperta completamente la carreggiata, ricostruita dalla Città metropolitana di Genova dopo l'enorme frana che il 27 dicembre 2013 si era portata via, per più di cinquanta metri di lunghezza, la metà a valle della strada.

Il tratto che nei nubifragi del 27 dicembre 2013 era stato squarciato dalla frana è stato ricostruito con fondi Fas regionali, innalzando alla base del versante franato un muro di sostegno di

venticinque pannelli prefabbricati alti 4,30 metri e larghi 2,20, su fondazioni in cemento armato con pali in ferro ancorati alla roccia. Alle spalle del muro, per ricostruire tutta la scarpata, sono state poi realizzati tre gradoni, ognuno alto 1,80 metri, di terre armate sino ad arrivare alla quota definitiva della strada.

Scoglina, l'intesa che ha riaperto la provinciale a Lorsica. Il 25 marzo 2016 è stata riaperta a Lorsica la provinciale 23 della Scoglina, chiusa il 12 febbraio per frane di massi. Per liberarla sono stati rimossi dalla parete a picco sulla strada 750 metri cubi di rocce, grosse pietre e terre, pari a oltre 1.300 tonnellate di materiali instabili. Per sganciare massi e pietre ha lavorato quasi a strapiombo un 'ragno', speciale escavatore assicurato al versante con funi metalliche.

Come concordato fra le istituzioni i lavori sono stati affidati in somma urgenza dal Comune di Lorsica all'impresa CPC e sono stati finanziati dalla Regione Liguria con il cofinanziamento della Città metropolitana.

Sul versante sono state installate reti metalliche, per una superficie complessiva larga quaranta metri e alta ottanta, al cui vertice superiore è stato montata un pannello di funi metalliche particolarmente robuste e resistenti, ancorato alla parete con chiodature profonde cinque metri nella roccia.

Rondanina, SP15 riaperta dopo la frana. Il 17 febbraio 2017, rispettando i tempi previsti dalla Città metropolitana di Genova la provinciale 15 del Brugneto è stata riaperta al km. 23 dopo la frana che il 3 febbraio aveva abbattuto sulla strada dalla parete a strapiombo oltre 1.500 metri cubi di terra, rocce e alberi sradicati, pari a 2.300 tonnellate.

Nessuna frazione o località è mai rimasta isolata, ma per gli abitanti il percorso verso valle si era allungato di decine di chilometri. Gli interventi della Città metropolitana sono iniziati rapidamente e hanno proceduto alla massima velocità possibile, con la collaborazione costante dei Comuni di Rondanina e Montebruno.

Per liberare la strada la Città metropolitana ha fatto intervenire grosse ruspe sulla carreggiata e uno speciale escavatore sulle pendenze più ripide, il ragno, per sganciare massi, pietre e terra ancora pericolanti.

E per rimuovere terra, rocce e piante su un fronte lungo cinquanta metri e alto quattro ci sono voluti più di 150 viaggi dei grossi camion da carico verso i siti di stoccaggio provvisori, individuati con ordinanze di protezione civile dai sindaci di Montebruno e Rondanina.

Sant'Alberto, SP82 di nuovo aperta anche a Lumarzo. E' stato ricostruito e consolidato il versante dopo la frana sotto la SP82 di Sant'Alberto che aveva imposto la chiusura della strada sul lato di Lumarzo.

Con interventi per 90.000 euro complessivi la parete è stata rimodellata con riempimenti in pietre e grossa ghiaia di fiume e poi rafforzata con una struttura di 160 metri quadrati in terre armate. A completare i lavori una cunetta in cemento armato per incanalare le acque piovane sul lato a monte della carreggiata e una seconda struttura, più piccola, di terre armate per consolidare un tratto vicino.

Con il completamento di questi interventi la Città metropolitana conclude il primo ciclo amministrativo con tutte le strade aperte.

Dal Bando periferie 14,6 milioni per le strade provinciali. Il progetto della Città metropolitana di Genova nel Bando nazionale periferie (vedi paragrafo 3.5) viene finanziato nel 2017 dal bilancio statale con 40 milioni complessivi.

Di questi 14,6 riguardano la viabilità metropolitana nelle valli Polcevera, Scrivia, Stura, Orba e Leira comprese nel progetto insieme alle zone del ponente urbano genovese, mentre un importo analogo riguarda la riqualificazione delle scuole superiori, anche come civic center aperti al territorio, e altri fondi sono destinati alla riduzione dei rischi idrogeologici e ai servizi scolastici e per l'inclusione dei Comuni nelle stesse aree. L'obiettivo è quello di unire le periferie del territorio, migliorando la mobilità, la fruibilità delle vallate e i collegamenti fra centri abitati e borghi attraverso sistemazioni, consolidamenti delle carreggiate, nuove protezioni laterali, nuove asfaltature e opere di canalizzazione delle acque piovane su molti tratti.

In particolare gli interventi riguardano le provinciali 35 dei Giovi (nei Comuni di Mignanego, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone) 226 della Valle Scrivia (nei Comuni di Torriglia, Montoggio, Casella, Savignone e Busalla), 456 del Turchino (nei Comuni di Mele, Masone, Campo Ligure e Rossiglione), 2 di Sant'Olcese, 3 di Crocetta d'Orero (nel Comune di Serra Riccò), 8 di Vobbia (Isola del Cantone e Vobbia), 9 di Crocefieschi (Busalla, Crocefieschi e Vobbia), 11 della Valbrevenna e 43 della Torrazza (Sant'Olcese).

Nel progetto è inserita anche l'iniziativa pilota per un nuovo sistema di monitoraggio della formazione del ghiaccio sulle carreggiate attraverso sensori di temperatura e del punto di congelamento che permetteranno di ottimizzare gli interventi degli spazzaneve e spargisale.

Dal Patto per Genova altri 11 milioni per le strade della Città metropolitana. Nei 110 milioni del “Patto per Genova” sottoscritto con il Governo (vedi paragrafo 3.4) sono inseriti anche 11 milioni destinati alle strade metropolitane per le zone non comprese nel Bando Periferie, dalle valli del Levante a quelle del genovesato, con interventi di riqualificazione e messa in sicurezza che aumenteranno la loro resilienza, ossia la capacità di rispondere in modo più efficace ai mutamenti ambientali e climatici, a partire dai rischi idrogeologici.

Fra gli interventi più rilevanti quelli per le SP15 del Brugneto (1,7 milioni per due cantieri), SP225 della Fontanabuona (1,630 milioni per due cantieri), SP333 di Uscio (1,350 milioni), SP26 della Val Graveglia (1,325 milioni), SP33 di San Salvatore di Cogorno (830.000), SP32 del Bocco di Leivi (635.000), SP20 di San Marco d'Urri-SP21 di Neirone – SP82 di Sant'Alberto (per complessivi 350.000 euro), SP586 della Val d'Aveto (300.000).

Altri lavori riguardano le provinciali 26bis della Valmogliana, 18 di Pietranera, 654 della Val di Nure, 69 delle Capanne di Marcarolo, 19 di Lumarzo, 41 di Tiglieto, 13 di Creto, 40 di Velva, 58 di Crocetta, 49 di Sopralacroce e 72 di Alpepiana.

Alcuni numeri di fine mandato:

indicatore	2015	2016
Estensione complessiva delle strade provinciali	1.035,2	1.035,2
% delle progettazioni degli interventi inseriti nei programmi annuali dei lavori pubblici stradali effettuate nei tempi previsti	100	100
% Strade Provinciali con manto in buone condizioni	53,6	53,6
% Strade Provinciali con segnaletica in buone condizioni	35	32,75

2.2 Programmazione della rete scolastica e gestione dell’edilizia scolastica

Per quanto riguarda la **programmazione della rete scolastica** la legge Regione Liguria L.R. 18/2009 - così come modificata dalla L.R 15/2015 - prevede che la Città metropolitana di Genova, in attuazione del Piano regionale e relativamente al secondo ciclo scolastico:

- provvede alla modifica del dimensionamento della istituzione scolastica autonoma (ISA), alla istituzione, trasferimento e soppressione di scuole, di nuovi corsi, indirizzi e sezioni di qualifica;
- approva i Piani provinciali di cui all’articolo 63 ex L. 18, previa concertazione con le ISA .

Il contesto di riferimento di Città metropolitana di Genova riguarda circa 30.000 studenti delle scuole secondarie statali di secondo grado che frequentano 34 istituzioni scolastiche autonome del secondo ciclo di istruzione.

L'offerta scolastica è distribuita tra i 5 distretti formativi in cui è suddiviso il territorio metropolitano, sia pure con la particolarità di una maggiore densità di istituti nei distretti afferenti al centro del comune capoluogo.

Negli ultimi anni il mondo dell'istruzione è stato interessato da vari provvedimenti statali che hanno impattato sensibilmente sugli organici delle scuole determinando un aumento del numero medio di alunni per classe dando origine a varie criticità.

In tale situazione in questi ultimi anni scolastici, rispetto al dimensionamento della rete scolastica provinciale (sia del primo che del secondo ciclo) la Città metropolitana ha privilegiato il mantenimento di un numero adeguato e diffuso di punti di erogazione del servizio (sedi principali e succursali).

Dal punto di vista dell'offerta formativa si è cercato di accogliere le richieste di ampliamento pervenute da parte delle ISA del secondo ciclo nella misura in cui queste rispondevano ai criteri stabiliti dalla Regione e non causavano un'immotivata proliferazione di indirizzi sul territorio che avrebbe comportato una inutile frammentazione dell'utenza, peraltro in progressiva diminuzione.

Per quanto riguarda **la gestione edilizia del patrimonio immobiliare scolastico** nel territorio metropolitano limitatamente agli istituti scolastici di secondo grado, con lo specifico obiettivo di espletare tutte le operazioni volte a garantire la sicurezza, la funzionalità e la vivibilità delle attività svolte all'interno degli edifici scolastici di proprietà o in uso, attraverso una politica di mantenimento dello stato manutentivo e di adeguamento funzionale e normativo degli immobili.

La scelta strategica operata, fin dall'anno 1998, riguarda la gestione integrata dei servizi di facility management relativi agli immobili, attraverso un contratto di Global Service, vale a dire un processo, impostato come un servizio globale ed unitario per gli aspetti di carattere operativo, tecnico, procedurale ed esecutivo e basato sui risultati. Tale scelta strategica si è dimostrata particolarmente efficace, a fronte dei sempre più pesanti tagli delle risorse destinabili alle manutenzioni straordinarie e agli adeguamenti e proseguirà con il nuovo appalto in corso di affidamento,

Questa tipologia di gestione manutentiva ha avuto quale obiettivo primario quello di assicurare la funzionalità di tutte le attività presenti negli edifici scolastici, attraverso lo svolgimento di una

attività di manutenzione ordinaria programmata e riparativa e interventi di riqualificazione di piccola entità, garantendo il rispetto degli standard minimi di sicurezza ed il mantenimento in efficienza degli impianti e delle strutture, aumentando l'efficienza del sistema edificio impianto con conseguente riduzione del fabbisogno energetico e migliorando lo stato conservativo e manutentivo degli immobili.

A fronte della persistente riduzione delle risorse economiche disponibili conseguenti alle misure di contenimento della spesa pubblica, l'amministrazione si è posta l'obiettivo di intercettare e rendere disponibili tutte le possibili fonti di finanziamento regionale e statale nell'ambito degli interventi di edilizia scolastica per poter dare seguito e risposta alle necessità di adeguamento normativo, di riqualificazione e conservazione del patrimonio edilizio costituito per la maggior parte da edifici vetusti.

In tal senso, nel corso del mandato amministrativo sono stati progettati ed eseguiti n. 13 interventi su edifici scolastici per un importo complessivo di 2.400.000 euro. Le tematiche principali che sono state affrontate con i suddetti interventi riguardano la prevenzione incendi, gli interventi di miglioramento delle strutture all'azione sismica e la bonifica di manufatti contenenti amianto.

In un quadro complessivo e generale, le scuole di diretta competenza della Città Metropolitana presentano criticità dovute a fattori differenti che possono essere così riassunti

- età delle costruzioni e difficile adattabilità dei fabbricati all'uso scolastico: oltre l'85% degli edifici è stato costruito precedentemente al 1971 e oltre il 25% è sottoposto a vincolo monumentale della Soprintendenza;
- adeguatezza normativa degli edifici: pur in una sostanziale sicurezza degli edifici, garantita soprattutto da una attività costante di manutenzione ordinaria gestita con i servizi di facility management, ancora per numerose attività scolastiche è necessario provvedere ad effettuare forti investimenti per raggiungere il pieno e formale adeguamento normativo;
- reperimento di spazi ad uso scolastico: risulta particolarmente difficile dare risposte alle richieste derivanti dalle esigenze didattiche in tessuto urbano saturo e antropizzato quale quello di Genova città e della costa di levante.

Alcuni numeri di fine mandato:

indicatore	2015	2016
n. punti di erogazione (sedi e succursali) degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado statali (finalità)	74	74
Grado di adesione delle scuole secondarie di primo grado alle iniziative di orientamento scolastico (%)	77	50
Grado di adesione delle scuole secondarie di secondo grado alle iniziative di orientamento scolastico (%)	74	50
Grado di soddisfazione dei servizi di orientamento scolastico da parte dei docenti	80	100
Costo mc per la manutenzione ordinaria edifici scolastici (euro)	2,84	2,88
Valutazione della soddisfazione dell'utenza scolastica su interventi di global service	7,88	8,18
Studenti beneficiari di servizi di supporto per disabili/studenti richiedenti (%)	100	100
Studenti beneficiari di servizi trasporto scolastico per disabili/studenti richiedenti (%)	94	100

3. La Città metropolitana, ente di governo per lo sviluppo del territorio e il coordinamento dei Comuni

La Legge "Delrio" prevede che sulle funzioni tradizionali delle province della viabilità, programmazione della rete scolastica, gestione dell'edilizia scolastica e dell'assistenza ai comuni a livello tecnico e amministrativo si innestino e si distinguono le nuove funzioni di CM di programmazione e di sviluppo del territorio, che vanno dalla pianificazione strategica e dalla pianificazione territoriale alla progettazione delle reti, infrastrutturali e tecnologiche, alla mobilità, all'organizzazione di sistemi integrati di servizi pubblici e di sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione del territorio, passando attraverso l'aggregazione dei bisogni e conseguentemente della domanda.

3.1 Il Piano Territoriale Generale

Città metropolitana di Genova ha avviato la formazione del Piano Territoriale Generale (PTG), lo strumento per il governo del territorio individuato dalla legge 56/2014 per lo svolgimento di una delle funzioni fondamentali affidate al nuovo Ente, la pianificazione territoriale di livello metropolitano. L'art. 10 dello Statuto della Città metropolitana prevede che **la pianificazione territoriale generale della Città metropolitana svolge il ruolo di organizzazione generale del territorio metropolitano riguardo ai temi insediativi, al sistema dei servizi ed alle infrastrutture attinenti all'ambito metropolitano, anche al fine della adozione del piano strategico per lo**

sviluppo socio-economico del relativo territorio, e riguardo alla gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse metropolitano, anche in forma associata.

La Regione Liguria, in attuazione della L. 56/2014, ha aggiornato la legge urbanistica regionale n. 36/1997, indicando i contenuti e le procedure relative al PTG ed il rapporto con il PTC provinciale, che continua a mantenere la sua efficacia e quindi a svolgere il suo ruolo di coordinamento in relazione alla pianificazione comunale, in pendenza dell'approvazione del PTG.

In tal senso, al fine di avere uno strumento di coordinamento aggiornato, Il Consiglio metropolitano - con delibera n.2 del 20/1/2016 – ha approvato una Variante al PTC di transizione verso il piano metropolitano, denominata **“Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle Norme di Attuazione del Piano territoriale di Coordinamento”**.

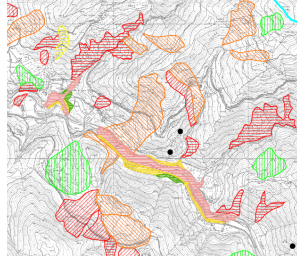
I **5 Sistemi Territoriali Strategici** sono: il Corridoio appenninico centrale, che comprende l'area centrale genovese e le valli Polcevera e Scrivia, il Sistema Produttivo Orientale che comprende le valli Fontanabuona, Entella e Petronio, il Sistema policentrico del Polcevera che comprende l'area genovese e la val Polcevera, i Sistemi delle riviere che comprendono le riviere di ponente e levante, i Sistemi rurali dell'Appennino che comprendono le valli interne Stura, Scrivia, Trebbia e Aveto. Per ogni sistema sono individuati



Ambiti di co-pianificazione



obiettivi ed azioni di rilievo sovra comunale, per la valorizzazione di risorse strategiche ambientali ed economiche, la conservazione di rilevanti valori fisici e culturali, il superamento delle situazioni di compromissione e crisi dell'uso e dell'organizzazione del territorio. Le strategie proposte sono tutte fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio. I Sistemi Territoriali sono gli “ambiti di co-pianificazione” sui quali investire le risorse comunitarie sulla base di progetti territoriali integrati.



Città metropolitana ha, inoltre, aggiornato il quadro dei dissesti idrogeologici dei bacini del t. Stura e del t. Scrivia con le **Varianti al PTC, aventi valore di Piano di Bacino (VBP)** per la porzione di territorio ricadente nel bacino del

fiume Po, approvate nel periodo 2015 – 2016, che hanno riallineato le condizioni di pericolosità dei corsi d’acqua allo stato dei luoghi, in corrispondenza di alcuni centri abitati delle vallate.

Nel contempo (aprile 2015), è stata portata avanti la formazione del nuovo piano territoriale con le **“Linee di indirizzo per la formazione del PTG della CM di Genova”**, approvate dal Consiglio Metropolitan (delibera n. 14/2015) che hanno individuato **10 idee per la pianificazione metropolitana:**



L’area metropolitana di Genova è la **“porta dell’Europa”**. Il Piano come strumento per rafforzare il ruolo della CM di Genova nella rete delle città metropolitane italiane e delle grandi città europee

Un **“progetto di territorio”** unitario e condiviso. Il Piano deve rafforzare il senso di appartenenza alla comunità metropolitana. Regole semplici e norme omogenee

Gli **ambiti territoriali** sono il luogo della rappresentatività e della concertazione dei Comuni singoli e associati

I **“Sistemi strategici”** sono territori connotati da problematiche complesse e intersettoriali da affrontare con **“progetti integrati”** e rappresentano una priorità per il rilancio dell’area metropolitana

Il **suolo è una risorsa preziosa** e irriproducibile da valorizzare e tramandare alle generazioni future. Il piano rafforza la città costruita e favorisce la rigenerazione urbana

La **sicurezza del territorio** e la prevenzione del dissesto idrogeologico come preconditione per le scelte del piano

Il **rilancio economico sostenibile**, in sinergia con la rete delle associazioni di categoria delle città metropolitane, in una logica di partnership pubblico-privato

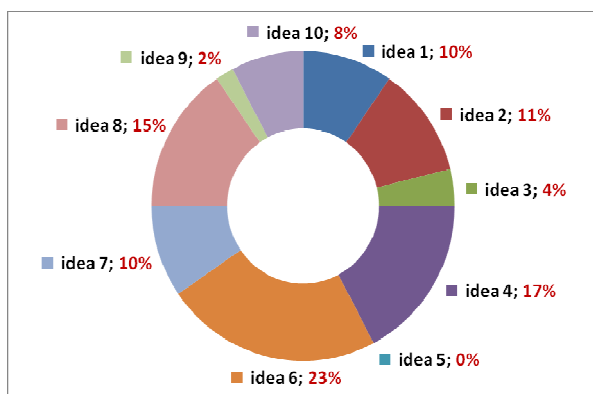
Le **reti infrastrutturali** sono determinanti per lo sviluppo economico, le relazioni, la coesione sociale del territorio

La funzionalità della **rete ecologica metropolitana e delle reti dei servizi pubblici, dei**

beni culturali, storici, paesaggistici ed ambientali sono il fondamento per innalzare la qualità della vita e l'attrattività del territorio

Le **“zone omogenee”** sono gli strumenti per organizzare e gestire in modo efficiente i servizi territoriali.

Le **“linee Guida”** e le 10 idee sono state presentate nel ciclo di incontri ed ascolto sul territorio metropolitano, al quale hanno partecipato i Comuni, altre Città metropolitane, Enti, esperti, ed altri attori del territorio, fornendo contributi, esperienze ed idee per la pianificazione metropolitana.



Gli incontri si sono svolti a Genova, 5 giugno (area genovese); a Chiavari, 10 giugno (area del Tigullio); a Torriglia, 12 giugno (aree interne).

I partecipanti agli incontri hanno compilato questionari, nei quali sono stati evidenziati i temi prioritari da affrontare.

La graduatoria delle risposte al questionario sulle **“10 idee”** per il Piano evidenzia come la scelta si sia prevalentemente orientata sui temi **“sicurezza del territorio”**, **“Sistemi territoriali strategici”** e **“reti infrastrutturali”**.

3.2 L' Accordo Quadro per la collaborazione istituzionale

Il Consiglio Metropolitano di Genova, con deliberazione n. 53/2015, ha approvato il c.d. **“Accordo quadro”** uno strumento di carattere generale che inquadra in un'unica cornice i rapporti istituzionali con i Comuni - e le Unioni - le forme di collaborazione e le tematiche di applicazione.

Tale accordo è stato predisposto in attuazione dell' art. 1, comma 3 dello Statuto della Città Metropolitana che stabilisce che l'Ente *“coordini la propria attività con quella dei Comuni singoli o associati del suo territorio ed ispiri la propria attività ai principi di sussidiarietà orizzontale e verticale nonché di collaborazione con le istanze sociali ed economiche dell'area metropolitana”* ed è finalizzato a consolidare e sviluppare in un quadro unitario ed istituzionale le forme di collaborazione tra città metropolitana e i comuni dell'area metropolitana previste dall'art. 22 dello statuto.

L'obiettivo è quello di ottimizzare le azioni con particolare riferimento a :

- promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano, con specifico riferimento alle banche dati, alla gestione coordinata dei siti istituzionali, all'offerta di servizi ai cittadini e alle imprese, alla gestione e conservazione degli archivi su supporto informatico;
- ammissione e partecipazione congiunta a programmi e bandi di finanziamento comunitari e supporto per l'elaborazione di specifici piani di intervento che si rendano di volta in volta necessari;
- individuazione e sviluppo di metodologie di lavoro che sperimentate possano costituire *best practices* replicabili per progetti trasversali di interesse comune.

Ad oggi **hanno sottoscritto l'accordo quadro:**

Comuni	Unioni di Comuni
39/67	3/7

3.3 I Protocolli operativi di collaborazione istituzionale tra Città Metropolitana e Comuni

Con l'approvazione dell'accordo quadro sopra descritto, i Comuni – e loro Unioni – possono stipulare **protocolli operativi** per realizzare concretamente le forme di collaborazione, cooperazione e razionalizzazione delle attività amministrative di interesse comune più idonee a fornire al cittadino servizi a costi decrescenti ma al tempo stesso efficienti ed efficaci.

Ad oggi i **protocolli operativi** siglati tra CMGE e Comuni/Unioni di Comuni sono **13** e sono finalizzati allo sviluppo di attività, progetti, azioni.

Alcuni protocolli operativi riguardano la **redazione**, da parte degli uffici di Città metropolitana, **dei PUC comunali**.

La L.R. Liguria n.36/1997, così come modificata ed integrata dalle leggi regionali n. 11/2015 e n.29/2016, prevede forme di collaborazione della Città metropolitana alla formazione della pianificazione comunale.

Città metropolitana di Genova, a seguito delle esperienze acquisite e sviluppate e delle nuove disposizioni della legge urbanistica regionale, ha sviluppato un modello di PUC, anche di livello intercomunale - tipologia di pianificazione quest'ultima che nasce con la legge urbanistica 1140/1942, ma che ancora non ha trovato una concreta applicazione - estendendo così l'esperienza avviata con il PUC CO (Piani Urbanistici Comunali Coordinati) della Val trebbia ad altre aree omogenee del territorio metropolitano.

E' risultato comunque obiettivo strategico sul tema della pianificazione di livello comunale, proseguire la già avviata attività di collaborazione nella formazione anche di singoli PUC, rispondendo in tal modo positivamente alle richieste formulate, in quanto anche in tali casi la Città metropolitana ha potuto portare un valido contributo alle realtà locali che spesso non sono dotate delle necessarie forze, né di personale, né economiche, evidenziandosi al riguardo che la collaborazione con la Città Metropolitana e gli altri Enti coinvolti dalla stessa, assicura per i Comuni una carico economico sensibilmente ridotto (riduzione dei costi di circa il 70 %) rispetto ad all'assegnazione di incarichi esterni.

I protocolli operativi siglati con i Comuni per la predisposizione da parte della Città Metropolitana dei Piani Urbanistici Comunali o intercomunali congiuntamente con i Comuni, sono finalizzati anche a garantire l'anticorruzione e la trasparenza, attraverso la definizione di "regole" omogenee sul territorio. Il modello sviluppato, infatti, ha definito gli obiettivi, il programma e le modalità di lavoro, la struttura organizzativa e quella di controllo. In una materia così delicata, anche i "Gruppi di lavoro integrati" per la redazione dei piani costituiti da personale di enti differenti – tecnici dei Comuni, tecnici di CM, tecnici di altri Enti operativi nella pianificazione del territorio - producono anche l'effetto indiretto di attenuare il controllo esclusivo dei processi da parte del medesimo personale.

Con le attività svolte in tale settore, la Città Metropolitana ha altresì perseguito l'obiettivo di giungere ad uniformare la gestione informatica dei PUC metropolitani, a creare un disegno del territorio omogeneo, a costruire una normativa unitaria di livello metropolitano per il territorio e

a creare le opportunità per un dialogo tra le diverse realtà amministrative che compongono il proprio territorio, impostando sin da subito un'attività di sensibilizzazione e partecipazione a tutte le iniziative di tutte le realtà sociali ed operative dei comuni interessati, di quelli confinanti e degli Enti, sia nella formazione che nella valutazione /approvazione, in linea con le norme di carattere pianificatorio ed ambientale anche regionali ed europee.

I protocolli sono stati sottoscritti:

con i comuni di Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Campo Ligure, Savignone e Recco per il PUC;

con i 5 comuni della Val Trebbia (Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno), con i comuni di Montebruno e Propata per il PUC-CO (PUC coordinato)

con i comuni della Valpolcevera (Campomorone, Ceranesi e Mignanego) per il PUC-INT (PUC intercomunale).

Un altro protocollo operativo, sottoscritto con il Comune capoluogo, riguarda l'adesione alla Carta di Partenariato Pelagos - che coinvolge tutti i comuni costieri di Italia, Francia e Principato di Monaco – ed è istituito per proteggere i mammiferi marini dalle minacce generate dalle attività umane (**Santuario dei cetacei**).

In particolare gli obiettivi della Carta sono:

- cercare l'adesione di tutti i comuni costieri del Santuario;
- rendere più tangibile il Santuario agli occhi del pubblico;
- creare nuove dinamiche di progettazione e di partenariato con riguardo ai mammiferi marini;
- coinvolgere a fondo i partner territoriali per promuovere le idee del Santuario e per realizzare azioni concrete a favore dei mammiferi marini;
- promuovere il Santuario come vero e proprio motore di sviluppo e di animazione per i comuni;
- coinvolgere i Comuni nella missione d'informazione e di sensibilizzazione del Santuario.

Altri protocolli operativi, sempre sottoscritti con il Comune capoluogo, riguardano: il Programma operativo nazionale (PON) Metro, il progetto sul risparmio energetico "ELENA", la ricezione delle pratiche di cemento armato in zona sismica.

3.4 Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie

Le periferie della città metropolitana sono viste come risorsa per innescare un processo virtuoso di riqualificazione edilizia, urbanistica e di aggregazione sociale al fine di formare una comunità più integrata e consapevole e per incrementare la resilienza urbana.

Città metropolitana di Genova ha risposto al bando nazionale 2016 dedicato alle periferie con il progetto **“Periferie di Genova Metropolitana”**. Per la presentazione di tale progetto CMGE ha svolto un fondamentale ruolo di coordinamento dei Comuni del territorio che hanno potuto presentare proposte progettuali già disponibili nello stadio di progetto preliminare, coerenti con i filoni tematici del bando e integrabili con l’idea progettuale di “periferia” di CMGE.

Il progetto prevede n. 29 interventi di riqualificazione e precisamente:

- interventi su e a servizio degli edifici scolastici (priorità 1);
- interventi inerenti la circolazione e la mobilità nell’ambito metropolitano (priorità 2);
- interventi di “social housing” (priorità 3);
- interventi tesi ad incrementare la resilienza e la mitigazione del rischio (priorità 4);

In particolare, il progetto Periferie di Genova Metropolitana integra l’idea guida della scuola come fattore di innesco di un processo virtuoso per il superamento del degrado sociale, con tematiche tra loro integrate: il recupero di **spazi ed attrezzature con finalità sociale**, il miglioramento della **sicurezza della viabilità** metropolitana collegata agli interventi e della mobilità sostenibile, l’incremento della **resilienza urbana come mitigazione del rischio idrogeologico** di carattere puntuale.

Il Progetto prevede interventi su istituti scolastici superiori e viabilità metropolitana ed è stato predisposto con i contributi dei Comuni in esito a un processo di coinvolgimento attivo che ha consentito di pervenire ad una strutturazione organica. Gli interventi riguardano il territorio del centro - ponente del Comune di Genova e dei comuni delle vallate Polcevera, Scrivia e Stura (Mignanego, Campomorone, Ceranesi, Sant’Olcese, Ronco Scrivia, Busalla, Savignone, Vobbia, Isola del Cantone, Mele, Masone, Campoligure, Rossiglione, Tiglieto).

Interventi	Importo complessivo (€)
Interventi CM Scuole superiori - "Civic center"	14.625.000
Interventi CM per la sicurezza della viabilità metropolitana	14.625.000
Interventi dei Comuni	10.748.616
TOTALE	39.998.616

L'idea alla base del progetto è innescare un processo ampio di riqualificazione edilizia, urbanistica e di aggregazione sociale partendo dalla riqualificazione delle scuole presenti in ambiti urbani disagiati del capoluogo e delle valli genovesi, al fine di formare una comunità più integrata, puntando su recupero di spazi ed attrezzature con finalità sociale, miglioramento della sicurezza della viabilità metropolitana collegata agli interventi e della mobilità sostenibile, incremento della resilienza urbana come mitigazione del rischio idrogeologico di carattere puntuale.

3.5 La programmazione UE 2014-2020

L'impiego adeguato ed efficace delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea è un parametro importante per valutare le capacità di intervento a livello locale dell'ente con competenze di area vasta.

Nel nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 la Commissione Europea ha dato grande enfasi al ruolo delle città metropolitane nella gestione diretta delle risorse.

Anche lo Statuto della Città metropolitana di Genova – all'art. 7 - considera compito essenziale dell'ente concorrere al processo di integrazione europea attraverso: rapporti di collaborazione e cooperazione con le altre Aree metropolitane europee; forme di collaborazione idonee ad assicurare una costante partecipazione allo sviluppo di relazioni con gli altri enti territoriali degli Stati dell'Unione; forme di coordinamento tra le Città e le aree metropolitane dell'Unione.

Nell'ottica di una governance multilivello CMGE, inoltre, dovrà diventare il "collante" tra l'Europa e il territorio locale, grazie anche alla partecipazione dell'amministrazione alle reti attive e ai network europei di città ed enti pubblici per lo scambio di buone prassi e la diffusione di politiche urbane e metropolitane.

L'UE, inoltre, ha invitato gli Stati membri a considerare le città metropolitane come uno dei temi cardine di sviluppo sostenibile dell'Agenda Europea.

3.5.1 Il PON Metro

La Città Metropolitana di Genova e il Comune di Genova hanno sottoscritto lo schema di protocollo operativo per la collaborazione istituzionale sul Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014 – 2020" (PON Metro), un programma nazionale plurifondo che si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020, in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea che identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020.

Gli assi prioritari sostenuti dal programma sono:

- **Asse 1 "Agenda digitale metropolitana";**
- Asse 2 "Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana";
- **Asse 3 "Servizi per l'inclusione sociale";**
- Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale";
- Asse 5 " Assistenza Tecnica".

In particolare gli interventi relativi all'Asse 1 ed all'Asse 3 riguardano l'intero territorio metropolitano e sono oggetto della collaborazione tra i due enti.

In particolare, per quanto riguarda l'Asse 1, nel Piano operativo PON METRO di Genova è stata inserita la scheda progetto denominata "Estensione delle linee di intervento sui SIT (Sistemi Informativi Territoriali) del Polo Provinciale a tutti i Comuni di Cintura", e di cui è responsabile Città metropolitana

Obiettivo di questo progetto è la gestione integrata dei dati territoriali e la loro disponibilità in formato elettronico che costituisce la base per una corretta conoscenza del territorio finalizzata alla sua difesa, valorizzazione e sviluppo:

- la prima linea di intervento "Servizi per la pubblicazione degli strumenti di pianificazione e gestione delle varianti" permette di adeguare l'ente ad un livello di standard elevato proponendo e promuovendo online tutto il patrimonio cartografico legato agli strumenti di pianificazione, consentendo a soggetti economici e cittadini l'accesso diretto a servizi ed economie di tempo, costi e semplicità nell'acquisizione delle informazioni;

- la seconda linea di intervento “Servizi per la gestione della Toponomastica Comunale” punta a predisporre una banca dati validata dagli enti stessi (competenti della materia), integrata con banche dati regionali e nazionali, in linea con le finalità generali dell’Agenzia del Territorio.

Il progetto, che prevede una durata di 2 anni ha un costo totale di Euro 500.000,00.

3.5.2 Il PON Governance

Con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio la Commissione europea ha adottato il Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale.

Si tratta dello strumento che – nel ciclo di programmazione 2014-2020 – contribuirà agli obiettivi della Strategia

dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Oltre 827 milioni di euro di dotazione finanziaria, comprensiva di risorse comunitarie – provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale – e di risorse pubbliche nazionali, con una percentuale di cofinanziamento del sostegno comunitario pari al 70,53% del totale disponibile.

Il PON Governance finanzia attività di accompagnamento agli enti locali per l'attuazione della riforma delle autonomie.

Città metropolitana di Genova partecipa a:

- **Progetto ItaliAE** per l’attuazione della riforma Delrio (responsabile il DARA)
- **Metropoli strategiche**, il progetto che ha l’obiettivo di accompagnare i cambiamenti organizzativi e lo sviluppo delle competenze legate alle innovazioni istituzionali nelle Città Metropolitane (responsabile l’ANCI)
- **Open Community PA 2020** che costituisce un modello di community per consentire la collaborazione e il confronto fra Enti sulle buone pratiche. In particolare Open Community PA 2020, attraverso la definizione di prassi e strumenti standard, intende: razionalizzare le soluzioni esistenti, identificando le buone pratiche e promuovendole sul territorio, ingegnerizzare il processo di progettazione, realizzazione, trasferimento, mantenimento ed evoluzione delle soluzioni, attraverso opportuni strumenti organizzativi, tecnologici e amministrativi, stimolare la nascita di reti di

Amministrazioni e di un mercato attorno alle buone pratiche, supportare le Amministrazioni a identificare i più opportuni percorsi di innovazione, rafforzare la valutazione delle politiche pubbliche, favorendo un ammodernamento normativo coerente con i bisogni di Pubbliche Amministrazioni e opportunità di innovazione.

In risposta al primo avviso (aprile 2017) per il finanziamento di interventi volti al trasferimento, all'evoluzione e alla diffusione di buone pratiche attraverso Open Community PA 2020, la Città Metropolitana di Genova ha risposto con diversi progetti nei quali ha assunto ruoli diversi. Nella tabella che segue vengono riassunti tali progetti e il ruolo dell'Ente:

Progetto	Descrizione	Enti Cedenti	Ente Capofila	Altri riusanti
UNICO - Amministrazione Trasparente Condivisa per l'Unione dei Comuni	Trasferimento ed evoluzione del portale della Trasparenza (open data) ai Comuni dell'Unione e all'unione	CM di Genova	Unione dei Comuni della Valle Scrivia	19 Comuni dell'Unione dei Comuni della Valle Scrivia
T.M.C.S.E.P. Trasferire per migliorare le competenze strategiche degli Enti Pubblici	Trasferimento ed evoluzione del modello di ciclo della performance e della relativa piattaforma di gestione	CM di Genova Comune di Genova Comune di Anzio	Comune di Rossano	CM di Napoli Comuni Corigliano
DeSSK - Concertazione, partecipazione e Decision support System a supporto della Knowledge territoriale	Evoluzione e diffusione della buona pratica della Città metropolitana di Milano riguardante, in massima sintesi, il riuso di un portale di Knowledge Territoriale (K.T.) per l'erogazione di servizi di concertazione e partecipazione e Decision Support System per la creazione e la consultazione di indicatori territoriali a supporto della conoscenza del territorio	CM di Milano	CM di Venezia	CM di Genova Comune di Taranto
C.I.T. (Centro Innovazione e Tecnologie) - Modello organizzativo	Trasferimento del modello gestionale-organizzativo del C.I.T. della Provincia di Brescia ad altri contesti territoriali interessati a promuovere un modello analogo di gestione associata sovracomunale dei servizi di innovazione, in linea con quanto previsto dalla Legge Delrio	Provincia di Brescia	Comune di Lecce	Provincia di Lecce CM di Genova Comune di Avellino Comune di Potenza
PISTE-P (Progetto Integrato Servizi Telematici E-Procurement)	Il progetto si pone l'obiettivo di condividere la piattaforma integrata di E-procurement per l'acquisizione di beni e servizi per adottato dalla Regione Emilia-Romagna, denominata SATER. SATER è una piattaforma che integra tutte le modalità previste dalla normativa vigente per la gestione telematica di tutte le fasi del processo di acquisizione di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione, consentendo una completa dematerializzazione dei processi e rendendo il processo acquisitivo trasparente e semplificato, sia lato amministrazione che lato imprese.	Intercent-ER Agenzia Regionale per lo sviluppo dei Mercati Telematici	Provincia di Vicenza (Capofila)	CM di Bologna CM di Roma CM di Firenze CM di Milano CM di Palermo CM di Catania CM di Genova

3.5.3 Il “Patto per Genova”

Il **26 novembre 2016** il Sindaco Metropolitano, Marco Doria, e l’allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, hanno sottoscritto il c.d. **“Patto per la Città di Genova”** (sulla base dell’articolo 2, comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662) in base al quale le parti si impegnano a sostenere finanziariamente e a realizzare interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Città di Genova e della sua area metropolitana.

La realizzazione del Patto avviene attraverso le risorse assegnate dalla Delibera CIPE n. 56/2016 alle Regioni Lazio e Lombardia e alle Città metropolitane di Firenze, Genova, Venezia, Milano; a ciascuna Città è stato assegnato un finanziamento pari a 110 Mln/€.

Le principali Linee di Sviluppo e relative aree di intervento, concordate tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Città di Genova, sono le seguenti :

Mobilità Infrastrutture

L’intervento consiste nell’acquisto di mezzi per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano ad alta efficienza, con la finalità di ridurre le emissioni inquinanti e di gas serra, con conseguente miglioramento della qualità dell’aria e di vita dei cittadini e visitatori.

5 mln/€ sono destinati all’area metropolitana per rinnovare il parco mezzi TPL

Ambiente – Territorio e Sviluppo Turistico

In questa area tematica sono ricompresi interventi per la riqualificazione del territorio mediante azioni di riconversione di aree dismesse (Ex Caserma Gavoglio, Forti Begato e Sperone e realizzazione di nuove strutture sociali in alloggi nel centro storico genovese) e di mitigazione del rischio idrogeologico, tra cui la realizzazione della galleria scolmatrice del rio Vernazza e il completamento della sistemazione del torrente Chiaravagna nel tratto di valle.

11 mln/€ sono destinati all’area metropolitana per interventi diffusi finalizzati alla lotta al dissesto idrogeologico.

3.5.4 Il Progetto aree interne

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avviato il **Progetto Aree Interne** (Delibera CIPE 28 gennaio 2015).



Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di

agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. Il progetto mira a contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari.



Le aree interne individuate per il

Progetto nel territorio dell'area metropolitana di Genova attuano obiettivi e contenuti della **pianificazione territoriale dell'Ente**, ricadendo nel Sistema Territoriale Strategico STS 5 - Sistemi rurali dell'appennino - del vigente Piano Territoriale di Coordinamento, e sono coerenti con le "Linee Guida" per la formazione del PTG metropolitano, approvate nel 2015.

L'esperienza in corso con l'Area **Antola Tigullio** costituisce un caso pilota replicabile in altri ambiti di caratteristiche simili della città metropolitana, a partire dalla seconda area individuata dalla Strategia Nazionale, denominata Beigua e Unione Sol, che comprende per la parte genovese l'Unione dei Comuni delle Valli Stura Orba e Leira, in fase di "preliminare di strategia".

In data 9 giugno 2015 si è svolto il **Focus Group** con il DPS, il Ministero per lo Sviluppo Economico, la Regione, ANCI Liguria, che ha visto la partecipazione di tutti gli attori coinvolti e la condivisione delle proposte di progetto.



La strategia definitiva dell'Area interna Antola Tigullio è stata approvata dalla Regione Liguria con DGR 950 del 18/10/2016 ed è in corso la sottoscrizione dell'**Accordo di Programma Quadro** tra il Soggetto Capofila (individuato nel Comune di Fontanigorda), la Regione, l'Agenzia per la Coesione

territoriale e i Ministeri (istruzione, salute, infrastrutture e trasporti, politiche agricole) per l'avvio della fase attuativa.

La strategia prevede tre tipologie di azioni che interessano la Città Metropolitana:

Sostegno al settore turistico attraverso la valorizzazione dei punti di forza del territorio

Progettazione del Sistema Informativo Territoriale d'area: si intende strutturare un sistema informativo territoriale (SIT) che permetta l'accesso a più basi dati tematiche, per consentire l'aggregazione progressiva e il costante aggiornamento della conoscenza ai diversi livelli richiesti. Il SIT prevede una serie di banche dati centralizzate (Puc online, Catasto, Progetto Fuori Genova e Repertorio cartografico di Regione Liguria) da interrogare ed analizzare su base cartografica al fine della pianificazione strategica dell'area. L'intervento di Città Metropolitana si colloca nel "Progetto Agenda Digitale metropolitana".

Miglioramento delle condizioni di vita di coloro che si spostano all'interno dell'area e verso i comuni limitrofi, con particolare attenzione per studenti e turisti

Tavolo permanente Trasporti e Formazione: Istituzione di un tavolo permanente tra sindaci, Regione, istituti scolastici interni ed esterni all'area e operatori del trasporto pubblico locale per raccordare orari di scuola e linee ogni qualvolta vi siano esigenze particolari e all'inizio di ogni anno scolastico ai fini di una maggior efficienza ed economicità del servizio e di un miglioramento delle condizioni di vita degli studenti.

Potenziamento del servizio TPL: Riorganizzazione del servizio TPL attraverso l'utilizzo di 4 punti di interscambio (Borzonasca, Bargagli, Genova Prato e Carasco) che permette un potenziamento dei collegamenti con i punti più periferici del territorio, con quelli di interesse turistico e un miglioramento del trasporto scolastico.

Attuazione e governance della strategia d'area

Attività di animazione, monitoraggio e supporto alla Strategia dell'Area Interna Antola – Tigullio attraverso il portale web FuoriGenova: il portale FuoriGenova realizzato dalla Città Metropolitana è finalizzato alla creazione di una banca dati georeferenziata che rilevi e metta in luce tutto quello che c'è da sapere sul territorio metropolitano. Il lavoro di mappatura delle informazioni è stato avviato proprio a partire dall'area pilota Antola-Tigullio, rispetto alla quale il progetto prevede l'implementazione e la connotazione del portale come strumento di supporto e monitoraggio per la strategia Aree Interne.

Il Sindaco metropolitano (con atto n. 60 del 05.05.2017) ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Città Metropolitana di Genova e il Comune di Fontanigorda quale referente dell'area prototipale "Valli dell'Antola e del Tigullio" per la partecipazione alla strategia nazionale aree interne. Il **Protocollo d'intesa**, con cui si conviene di collaborare all'attuazione della Strategia Definitiva, è stato sottoscritto in data 09.05.2017.

3.5.5 Il Programma Elena

Nell'ambito del Programma Horizon 2020, ELENA (acronimo di European Local Energy Assistance) Il Programma Elena ha come principale obiettivo lo sviluppo dell'energia sostenibile fornendo assistenza alle amministrazioni locali per lo sviluppo programmi di investimento in questo settore ed è finalizzato ad aiutare gli enti locali ad investire nei settori delle infrastrutture strategiche mediante l'utilizzo di un nuovo strumento finanziario dedicato all'impiego in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili e trasporto sostenibile . Il programma prevede l'individuazione tramite gara delle E.S.Co., società di servizi energetici, per l'affidamento in concessione dell'esecuzione di interventi di efficientamento energetico, inclusi i servizi di progettazione, realizzazione, conduzione e manutenzione, messa in sicurezza e adeguamento normativo degli impianti. il contributo previsto dal programma è finalizzato alla copertura delle spese tecniche necessarie per l'elaborazione dei progetti di investimento necessari all'indizione di una gara per l'individuazione di una ESCO e la successiva stipula di un contratto di efficienza energetica (EPC).


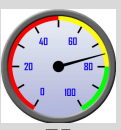










Il Comune e Città metropolitana di Genova, sono i promotori del progetto GENIUS che è stato presentato alla BEI nel dicembre 2017. La Città Metropolitana partecipa al progetto sia assumendo il ruolo di coordinamento degli altri Comuni aderenti (escluso il Comune capoluogo) nelle attività necessarie e prodromiche alla presentazione della proposta di interventi per la partecipazione al sopra citato programma comunitario, sia facendosi portatrice essa stessa di proposte di interventi di efficientamento energetico su edifici scolastici e non scolastici.

In particolare, per quanto riguarda gli edifici di diretta competenza della Città Metropolitana sono stati individuati numerosi interventi per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro e relativi alla riqualificazione di alcuni impianti termici , al miglioramento delle prestazioni energetiche di alcune coperture e delle murature perimetrali, alla riqualificazione di alcuni impianti di illuminazione interna con uso di sistemi a bassissimo consumo (LED).

4. I Servizi Pubblici

Tra le funzioni più significative e strategiche che la legge istitutiva assegna alla Città metropolitana troviamo la strutturazione e organizzazione dei servizi pubblici di ambito metropolitano quali il ciclo dei rifiuti, il servizio idrico integrato e il servizio dei trasporti pubblici.

Come emerge dai monitoraggi (*report*) dei documenti di programmazione 2015-2017, gli obiettivi di performance che l'amministrazione si era prefissata sono stati raggiunti.

DUP (performance istituzionale)				PEGP (performance organizzativa)			
Missione	Programma	Obiettivo	2015	2016	processo	2015	2016
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	9.3 - Rifiuti	Sviluppare iniziative per la riduzione dei rifiuti e garantire l'attività di autorizzazione ambientale	 92	 75	Gestire le funzioni in materia di rifiuti	 100	 99
	9.4- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Garantire adeguato supporto all'ATO Acque	 87	 84	Gestire le funzioni in materia di risorse idriche	 100	 100
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	10.2 - Trasporto pubblico locale	Garantire le funzioni di autorità d'ambito del trasporto pubblico locale extraurbano	 100	 100	Gestire i trasporti pubblici locali extraurbani (Piano Provinciale dei Trasporti)	 100	 100

4.1. Ciclo dei rifiuti in ambito metropolitano

La necessità di adeguamento degli impianti di discarica alle disposizioni che impongono l'obbligo del pretrattamento tramite separazione e stabilizzazione della frazione umida – come chiarito dalla Circolare Ministeriale dell'Agosto 2013 – ha determinato, a partire dalla fine del 2014, una situazione di emergenza riguardante l'intero sistema di gestione rifiuti urbani in Liguria. Il problema è stato mantenuto sotto controllo attraverso la conclusione di accordi extraregionali che hanno consentito il conferimento dei RSU indifferenziati presso gli impianti resisi disponibili, secondo i quantitativi dagli stessi indicati, specificati con deliberazioni adottate dalla Giunta della Regione Liguria. Le scelte logistiche per la destinazione dei rifiuti tra le varie disponibili sono orientate secondo criteri oggettivi e tenendo conto dei fattori ambientali ed economici a carico dei territori ed enti locali interessati. E' in corso di perfezionamento un modello di calcolo – elaborato dal Centro di Servizio per il Polo Universitario di Savona dell'Università degli Studi di Genova - in

grado di analizzare le molteplici variabili che influenzano il sistema di conferimenti restituendo le soluzioni di smaltimento ottimali.

Parallelamente alla gestione della fase di emergenza si è attivata una approfondita analisi dello stato dei servizi e delle gestioni presenti sul territorio metropolitano al fine di definire criticità ed obiettivi nonché di individuare gli strumenti idonei per il raggiungimento dei risultati di raccolta differenziata dei rifiuti.

La Città Metropolitana ha predisposto uno schema di Piano Metropolitano dei rifiuti che è stato trasmesso alla Regione Liguria ai fini dell'avvio del procedimento di VAS e che sarà recepito all'interno del Piano d'Ambito e coordinato agli analoghi piani predisposti dalle Province liguri.

Lo schema di Piano individua come strategico il superamento della frammentazione delle gestioni esistenti attraverso l'individuazione dei Bacini di affidamento. Con riferimento al periodo transitorio sono stati delimitati 8 Bacini. L'affidamento del servizio di raccolta e trasporto avrà per oggetto, in linea di principio, il bacino nel suo complesso. La struttura contrattuale dell'affidamento prevede la possibilità di ricorrere allo strumento dell'Accordo Quadro (art. 54 del D. Lgs. 50/2016) oppure al contratto unico sottoscritto dal Comune capofila. Terminato il periodo transitorio si procederà ad affidare unitariamente il servizio di gestione dei rifiuti nell'area omogenea ai sensi dell'art. 202 del D. Lgs. 152/2006, salvaguardando fino alla scadenza le gestioni esistenti, legittimamente consolidate sulla base di norme nazionali e comunitarie in materia.

Il piano prevede inoltre l'adozione, come modello di riferimento, di sistemi di raccolta improntati ai principi di domiciliarizzazione, pur con le necessarie declinazioni ed adattamenti ai diversi contesti abitativi ospitati nel territorio di riferimento, al fine di conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla normativa (65%).

Per quanto concerne infine l'assetto impiantistico, questo è stato definito tenendo conto delle stringenti indicazioni contenute nel Piano regionale di gestione dei rifiuti al fine di soddisfare il fabbisogno di trattamento e smaltimento stimato nel Piano stesso, al 2020, per i rifiuti indifferenziati (pari a 151.000 t/anno) e per la frazione organica biodegradabile da raccolta differenziata (pari a 89.100 t/anno) prodotti nell'intero territorio metropolitano.

Con riferimento al *rifiuto urbano residuo (RUR)*, il fabbisogno complessivo di circa 151.000 t/anno è ad oggi in minima parte soddisfatto dall'impianto del Consorzio Intercomunale di Rio Marsiglia,

autorizzato al trattamento di 20.000 t/a di RUR. Il fabbisogno residuo, di circa 131.000 t/a, sarà soddisfatto attraverso la realizzazione di un unico impianto in grado di trattare l'intero quantitativo complessivo di RUR stimato al 2020 (151.000 t/anno), comprensivo della quota di norma destinata all'impianto del Consorzio di Rio Marsiglia per consentire di far fronte ad eventuali criticità dello stesso e comunque per consentire una maggiore flessibilità gestionale. Sono stati analizzati due diversi scenari: il primo è quello relativo alla massimizzazione del recupero di materia mentre il secondo è quello che prevede la produzione di CSS. La seconda ipotesi (TMB con produzione di CSS) è stata introdotta in seguito alle osservazioni pervenute dalla Regione Liguria, sia in sede di VAS sia nell'ambito delle conferenze dei servizi tenutesi nel corso del procedimento di AIA per il Polo Impiantistico di Scarpino 3, secondo cui i sistemi con selezione spinta, a meno di integrarsi con flussi delle filiere del riciclaggio, porterebbero ad una incertezza circa la possibilità di utilizzo del materiale in uscita, con il rischio di collocazione finale ugualmente in discarica. Tale seconda ipotesi, secondo la Regione, ma ancora da dimostrare, comporterebbe un raddoppio della vita della discarica. In relazione a quanto sopra, il 15.07.2016 si è preso atto del progetto preliminare recante "Impianto di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti (TMB) finalizzato al recupero di materia" e, alla luce delle indicazioni della Conferenza dei Servizi, è stata chiesta una revisione del progetto preliminare dell'impianto Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti (TMB) finalizzato al recupero di materia in maniera tale che la configurazione impiantistica prevista contemplasse anche la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS). Sullo studio di fattibilità, esaminato in conferenza dei servizi preliminare in data 12.04.2017, gli Enti competenti hanno espresso un preliminare assenso.

Con riferimento ai *rifiuti organici generati dalla raccolta differenziata*, le 89.100 t/anno stimate verranno gestite attraverso un parco impiantistico di nuova realizzazione, ad integrazione dell'impianto di Rio Marsiglia, consistente in un impianto anaerobico di valorizzazione dell'organico da almeno 70.000 t/anno per la Città di Genova ed i comuni limitrofi. Sono inoltre previsti un impianto da 16.000 t/anno per i comuni che si affacciano sul Golfo Tigullio e Golfo Paradiso ed impianti di compostaggio di prossimità per i comuni dell'entroterra con bassa produzione di rifiuti. Per quanto riguarda l'impianto da 70.000 t/anno, il Comune di Genova ha confermato l'impegno alla realizzazione, tramite la sua società di scopo AMIU S.p.A., in area da definirsi. Per gli altri impianti sono state individuate opzioni localizzative che si confermano valide ma che saranno approfondite qualora sussista un reale fabbisogno residuo a seguito della concretizzazione delle altre scelte impiantistiche.

Infine, per quanto concerne lo *smaltimento finale dei rifiuti urbani* è previsto l'utilizzo delle due discariche site in Località Rio Marsiglia e Monte Scarpino. La discarica di *Rio Marsiglia* è in oggi già funzionante ed è stato autorizzato un ampliamento (volumetria pari a 300.000 mc) nonché la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti tecnicamente connesso con l'attività di discarica. E' stato infine ampliato il numero di comuni che sono autorizzati a conferire all'impianto a parità di volumetrie. In relazione al *Polo Impiantistico di Scarpino*, è in corso il procedimento per rilascio dell'AIA (volumetria aggiuntiva della discarica pari a 1.319.000 mc). Sono stati già approvati i progetti definitivi per la realizzazione di interventi di chiusura della discarica Scarpino 2 e per la realizzazione delle opere di regimazione delle acque ed è stato dato l'assenso a tutte le opere di chiusura definitiva delle parti di discarica (Scarpino 1 e 2) non soggette a ricarica. E' stata inoltre autorizzata la realizzazione di una copertura della parte di Scarpino 2 sottoposta a ricarica, compatibile con il fondo della nuova discarica di Scarpino 3. Infine il 02/03/2017 è stata completata l'approvazione delle opere necessarie alla realizzazione del nuovo invaso di Scarpino 3. E' in corso di rilascio il provvedimento sulla gestione del percolato prodotto dalla Discarica che attraverso apparecchiature ad osmosi inversa sarà in grado di rispettare gli stringenti limiti dettati dal D. Lgs. 152/2006.

Pertanto, pur nella complessità della situazione, si può concludere che molto è stato fatto nel mandato amministrativo per portare a completa definizione il ciclo dei rifiuti nel territorio metropolitano.

4.2 Il sistema depurativo metropolitano

Le strategie messe in campo nel corso del quinquennio sono state improntate al raggiungimento di obiettivi connessi alla realizzazione di poli impiantistici di interesse strategico; bisogna infatti ricondurre alla norma alcune situazioni che hanno comportato rilievi da parte della Unione Europea per il mancato rispetto dei parametri del sistema depurativo del Tigullio (impianti a servizio di Rapallo, di Chiavari, Lavagna e parte della Val Fontanabuona, di Sestri Levante e Val Petronio) nonché all'ammodernamento con dotazione del sistema terziario (per il trattamento di fosforo e azoto) dell'impianto già esistente di Ronco Scrivia e all'efficientamento di quello di Rossiglione.

Oltre a queste, sono stati inseriti in piano d'ambito il nuovo depuratore nel quartiere di Cornigliano (Genova) definito Depuratore Area Centrale nonché quello a servizio del Comune di Torriglia nella Valle Trebbia. Nel quinquennio si sono conseguiti importanti risultati. Il depuratore

di Recco é entrato in funzione nel maggio 2016 e tratta, al momento, le acque reflue di Recco, Avegno , Camogli ed Uscio. E' in corso la realizzazione il collettore al depuratore medesimo per i reflui di Pieve Ligure e Sori. Per il depuratore di Rapallo sono stati avviati i lavori e la previsione a fine anno è di uno stato di avanzamento pari al 25%. Per la zona del Tigullio - Lavagna e Sestri Levante (Riva Trigoso) sono state individuate due aree rispettivamente in località Ramaia per Sestri Levante e Lido di Chiavari per Lavagna e Comuni limitrofi ed è iniziata la progettazione di fattibilità tecnico – economica. Sono stati avviati i lavori relativi al depuratore di Torriglia.

Sono state definite tutte le questioni legali e burocratiche concernenti la ripresa dei lavori per il nuovo sistema depurativo a servizio dei Comuni di Arenzano , Cogoleto e località Vesima nel Comune di Genova. La ripresa dei lavori é prevista nel corso dell'ultimo trimestre 2017. Per il depuratore di Ronco Scrivia, in quanto recapitante in area sensibile, ossia nel bacino padano del fiume Po, sono in corso i lavori per la realizzazione del trattamento terziario, ossia per l'abbattimento dell'azoto e del fosforo. La fine dei lavori é prevista nel corso del 2017. Per il depuratore di Rossiglione si sta avviando un intervento di efficientamento.

4.3 Servizio Idrico Integrato

Città metropolitana di Genova è l' Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale per il Servizio Idrico Integrato.

Per garantire una governance unitaria, lo statuto prevede che la conferenza metropolitana - a cui partecipano i Sindaci di tutti e 67 i Comuni *“esprime parere obbligatorio sugli atti di programmazione dell'Ambito Territoriale Ottimale per il Servizio Idrico Integrato, con particolare riferimento al piano degli investimenti e al regime tariffario”* (art. 19, comma 6 dello statuto).

Questo mandato amministrativo si è contraddistinto per le seguenti attività:

Definizione tariffa periodo regolatorio 2016 – 2019. Il Programma degli interventi 2016/2019, recentemente approvato dal Consiglio Metropolitan, è stato predisposto dopo una serie di incontri e monitoraggi sul territorio e contempera le esigenze emerse dai territori con la necessità di contenere l'incremento della tariffa. Sono stati approvati il nuovo disciplinare tecnico sui lavori ed il relativo prezzario, grazie al quale si raggiunge il duplice obiettivo di un abbattimento medio di circa il 35% del costo dei lavori con possibilità di maggiori investimenti e un minore aggravio della tariffa. Inoltre si è data attuazione alla Deliberazione n. 655 del 23/12/2015 con cui l'AEEGSI ha stabilito gli standard di servizio e qualità degli sportelli dei gestori, disponendo l'adeguamento

degli stessi in termini di prolungamento degli orari di apertura, misurando, altresì, i tempi di risposta all'utenza. Dopo oltre 12 anni di tentativi di addivenire a una soluzione per la determinazione di una tariffa comunale/metropolitana è stato definito l'importo di €. 0,30 mc. per tale tipologia d'uso, per un volume massimo attribuibile pari a mc. 3.500.000 per l'intero A.T.O permettendo notevoli risparmi, sia per i bilanci Comunali/Metropolitano, sia per i bilanci delle Società sportive e tutelando in tal modo lo svolgimento di attività socialmente rilevanti. Al termine di una trattativa durata oltre tre anni, avvalendosi anche della consulenza dell'ANEA e previa consultazione con il Comitato Acqua, si è raggiunto dal punto di vista tecnico una mediazione con il gestore che si è concretizzata in uno schema - tipo di protocollo di intesa a fini transattivi articolato nell'arco di 4 anni al fine di ridurre l'impatto.

Approvvigionamento idrico. Diminuzione perdite rete idrica e ricerca causa cedimento condutture. E' stata considerata prioritaria la riduzione delle perdite in rete, principalmente nella zona Levante, avvicinando tale dato a quello fisiologico. La zona levante è da tempo soggetta ad elevate perdite nella rete di distribuzione dell'acqua potabile con percentuali molto al di sopra (35/40%) della media A.T.O. (20%). La distrettualizzazione del Comune di Rapallo ha evidenziato una netta diminuzione delle perdite in rete (-20% con un recupero in rete di circa mc 1.200.000). Sulla base dell'esperienza di cui sopra, si attende una notevole diminuzione delle perdite in rete dalla distrettualizzazione dei restanti Comuni del Levante . Anche per alcune zone del Comune di Genova si sta procedendo alla distrettualizzazione. La riduzione delle perdite mira al raggiungimento di una percentuale fisiologica omogenea su tutto l'Ambito. A tale scopo, relativamente al territorio del Comune di Genova è stata stipulata una convenzione con i Dipartimenti D.I.C.C.A. e D.I.M.E. dell'Università degli Studi di Genova per l'esame dei cedimenti delle tubazioni e la relativa prevenzione.

4.5 Il servizio di trasporto pubblico locale

L'impegno per la ricapitalizzazione di Atp

Il nuovo Ente subentrato all'ex Provincia dal 1^a gennaio 2015 ha dovuto affrontare il problema di consolidare Atp, della cui S.p.A. è socio pubblico di maggioranza.

L'azienda, "salvata" dal fallimento con un notevolissimo sforzo finanziario profuso dall'ex Provincia, attraverso una procedura di concordato preventivo in continuità di impresa durata due anni e terminata a dicembre 2015, ha manifestato anche durante questa amministrazione le sue fragilità, che hanno richiesto, da parte dell'ente un nuovo e significativo sforzo.

L'impegno della Città metropolitana, pur in una situazione di bilancio difficile e delicata per i tagli nazionali, è stato costante con l'obiettivo della ricapitalizzazione dell'azienda.

Alla fine del 2016 la Città metropolitana ha approvato le linee di indirizzo per la partecipazione ad un aumento di capitale, stanziando i fondi necessari e svolgendo un positivo ruolo di coordinamento.

La ricapitalizzazione di Atp è infatti una misura strutturale, legata a un concreto piano industriale con il rinnovo del parco autobus per dare nuove prospettive e competitività all'azienda e permetterle così di partecipare, non da sola, ma nelle migliori condizioni possibili alla gara per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale sul bacino metropolitano.

L'aumento di capitale ha costituito un cardine fondamentale anche del nuovo accordo sindacale per Atp, raggiunto dopo un lungo e faticoso confronto, fondato su alcuni elementi imprescindibili tra cui il mantenimento del controllo pubblico dell'azienda e la garanzia di investimenti per migliorare i servizi.

Attualmente infatti Atp Esercizio è di proprietà, per una quota pari al 48,46%, del capitale sociale di un socio privato di minoranza, Autoguidovie spa, ed è controllata con il 51,54% da Atp spa di cui la Città metropolitana detiene la maggioranza con il 50,53% e delle quale sono azionisti anche Amt spa (45,63%) e i Comuni di Chiavari, Lavagna, Rapallo, Santa Margherita Ligure e Sestri Levante (per una quota pari al 3,84%).

Prima della fine del ciclo amministrativo l'impegno di entrambe le società è quello di approvare il bilancio per l'esercizio 2016 e di predisporre, altresì, il piano industriale, da sottoporsi all'attenzione dei soci.

Le rinnovate competenze per il servizio di trasporto pubblico locale

Il 2015, primo anno della Città metropolitana, avrebbe dovuto essere anche l'ultimo relativamente alle sue competenze sulla gestione del trasporto pubblico locale, perché la legge regionale vigente (la 33 del 2013) stabiliva l'affidamento delle funzioni per tutta la Liguria alla nuova Agenzia regionale per il trasporto pubblico dal 1° gennaio 2016.

A causa però delle forti difficoltà incontrate nell'emanazione del bando di gara per l'affidamento del servizio, la Regione Liguria con la legge 24 del 22 dicembre 2015 ha prorogato sino a fine 2017 gli affidamenti del servizio in corso.

La Città metropolitana, che alla fine del 2015 non prevedeva più di stanziare fondi propri per il trasporto pubblico locale, di cui non avrebbe più dovuto avere la gestione, si è trovata, dunque, a far fronte alle nuove disposizioni normative, dovendo inserire nel proprio bilancio le risorse per prorogare il contratto di servizio sino al 31/12/2017, senza però poter mantenere un proprio contributo pari all'anno precedente a causa della sua pesante situazione finanziaria e al contempo trovandosi ad assumere il ruolo di regolatore, in qualità di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale (ATO).

Durante il 2016 è stata predisposta una revisione degli orari del trasporto pubblico locale, relativa soltanto ai servizi meno frequentati (quelli festivi invernali e quelli dei giorni feriali fuori dal periodo scolastico), con una serie di modifiche che hanno tenuto conto delle necessità espresse dai comuni in un continuo e proficuo confronto dialettico.

Nel 2017 la mancanza di una quantificazione precisa delle risorse disponibili resta finora una criticità irrisolta per la gestione del servizio di trasporto pubblico locale.

La Città metropolitana e la gestione della gara per il trasporto pubblico locale

La Città metropolitana, ente di governo dell'ATO, assume, quindi, ai sensi della legge regionale 19/2016, un duplice compito: gestire l'affidamento attuale nel bacino TG (servito da Atp) e predisporre gli atti per la gara che affiderà la futura gestione del trasporto pubblico locale in tutto il territorio metropolitano, compreso quello svolto nel Comune di Genova.

Con atti del Sindaco e del Consiglio metropolitano, l'ente ha così determinato le linee di indirizzo per la gara nel bacino metropolitano, individuando, allo stato, nel lotto unico, la dimensione ottimale per la gara.

E' stato altresì approvato un protocollo operativo con il Comune di Genova per disciplinare le modalità di collaborazione al fine di formulare gli atti istruttori necessari e prodromici all'indizione del bando di gara per l'affidamento del servizio.

Il 13 gennaio scorso l'Ente ha avviato il percorso amministrativo per l'affidamento del servizio del trasporto pubblico locale nel bacino metropolitano pubblicando l'avviso di procedura negoziata per l'assegnazione della progettazione del servizio e il supporto tecnico alla gara.

Attualmente è in corso la fase di selezione per individuare la società, o impresa, che affiancherà l'ente nella predisposizione del bando e nella progettazione del servizio da affidare con gara ad evidenza pubblica. La procedura ha scontato un ritardo di alcuni mesi in quanto Città metropolitana ha dovuto attendere l'invio da parte della Regione del nuovo programma dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale e delle linee guida per le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi, trasmesso il 7 aprile scorso.

5. Le società partecipate

5.1 Il piano di razionalizzazione delle partecipazioni

Al momento della sua istituzione Città metropolitana di Genova è subentrata ex lege in tutte le partecipazioni societarie detenute dalla Provincia e quindi di seguito elencate:

società	quota %	valore in € (*)
Agenzia di Sviluppo Gal Genovese s.r.l.	31,79%	28.614,00
Atene Centro di eccellenza per l'innovazione formativa soc. cons. a r.l.	100,00%	204.746,00
A.T.P. Azienda Trasporti Provinciali S.p.A.	92,93%(+)	3.524.749,56
A.T.P.L. Liguria - Agenzia Regionale per il trasporto pubblico locale S.p.A	8,65%	34.600,00
Banca Popolare Etica soc.coop. per azioni	0,033%	15.493,71
Co.ar.ge. soc. coop. a r.l.	9,47%	77.468,53
Rete Fidi Liguria (ex Cooperfidi soc. coop. a r.l.)	0,13%	17.971,88
Fiera di Genova S.p.A.	21,00%	3.778.291,00
Fi.l.s.e. S.p.A. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico	2,28%	563.453,80
Società per Cornigliano S.p.A.	22,50%	2.694.437,50

(*) per valore si intende il valore nominale della partecipazione

Negli ultimi due anni, il legislatore italiano ha adottato negli ultimi anni **due importanti testi di riordino del sistema delle partecipate pubbliche**:

la **Legge di Stabilità 2015**, che ha imposto agli Enti pubblici, una tantum, l'adozione di un "Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie", in modo da conseguire, come richiesto, la riduzione entro il 31 dicembre 2015 di quelle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, o non rispondenti a certi criteri dimensionali. La legge, inoltre, ha richiesto l'adozione di misure di contenimento dei costi di funzionamento e dei compensi degli organi amministrativi.

In base alla **Legge di Stabilità 2015**, il Sindaco metropolitano, ha, quindi, adottato il prescritto "**Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie**" direttamente o indirettamente possedute (determinazione n° 60/2015) Il Piano, che teneva conto del fatto che il processo di razionalizzazione delle partecipazioni era stato avviato già dalla Provincia di Genova con una serie di cessioni o dismissioni importanti, prevedeva:

- un atto di indirizzo del Sindaco metropolitano per il contenimento della spesa, da adottarsi all'esito dell'approvazione del Piano, e mirante a: ridurre il numero dei componenti degli organi sociali, ove possibile, ed i compensi ed i gettoni di presenza di almeno il 10% rispetto a quelli previsti nel 2014; ridurre ad uno il numero delle sedi sociali / operative, salvo comprovate ed imprescindibili esigenze operative; accelerare i tempi di definizione della procedura di estinzione per le partecipazioni in liquidazione.
- un approfondimento sulla fattibilità / opportunità di una cessione, totale o parziale della partecipazione in quattro società: Co.ar.ge. soc. coop. a r.l., Rete Fidi Liguria (ex Cooperfidi soc. coop. a r.l.), Fiera di Genova S.p.A., e Società per Cornigliano S.p.A.

A distanza di un anno, come previsto dalla stessa legge 190, il 25 marzo 2016 è stata adottata la Determina Sindacale n. 41/2016 che ha preso atto dei risultati del Piano deliberato nel 2015.

In esecuzione del piano, nel corso del 2015 è stata deliberata dal Consiglio metropolitano (D.C.M. n.5 del 27 gennaio 2016) la dismissione delle partecipazioni della Città metropolitana in Co.ar.ge. soc. coop. a r.l., e in Rete Fidi Liguria soc. coop. a r.l.

Sono state inoltre adottate da numerose società misure organizzative di razionalizzazione, con risparmi conseguiti sia attraverso la riduzione del numero dei componenti degli organi sociali (e dei rispettivi compensi), sia attraverso altre misure di efficientamento.

Il **“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”** (D.Lgs 19 agosto 2016, n. 175) che, oltre a mettere a sistema l’intera materia, ha introdotto l’obbligo annuale degli enti locali di procedere all’analisi delle partecipazioni detenute e l’adozione delle conseguenti misure idonee un obbligo annuale degli Enti locali.

In particolare il decreto in sede di prima applicazione prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore del Decreto (originariamente: il 23 marzo 2017): *“ciascuna amministrazione pubblica effettua con provvedimento motivato la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla medesima data di entrata in vigore del presente decreto, individuando quelle che devono essere alienate. (...)”*.

Tale atto di ricognizione costituisce, per espressa previsione del comma 2 del citato articolo, un aggiornamento del Piano di razionalizzazione delle partecipazioni adottato nel 2015.

Il Testo Unico , tuttavia, è stato però impugnato davanti alla Corte Costituzionale, che con sentenza n. 251 del 2016 ha censurato il procedimento di attuazione previsto dall’articolo 18 della legge delega n.124 del 2015, nella parte in cui stabiliva che i decreti legislativi attuativi fossero adottati previa acquisizione del parere reso in Conferenza unificata, anziché previa intesa.

Il Governo ha adottato, in via preliminare, un decreto, correttivo che, tra l’altro, fa slittare al 30 settembre il termine per l’adozione del detto atto di ricognizione.

I requisiti previsti dal testo originario del T.U. per il mantenimento di una partecipata pubblica sono stringenti. Si citano, tra le altre, i principali: la società deve svolgere attività di produzione di beni e servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali e rientranti in determinate categorie, la partecipazione si deve giustificare sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria , la società non deve essere priva di dipendenti o avere un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, la società non deve svolgere attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali; la società, nel triennio precedente, deve aver conseguito un fatturato medio superiore a un milione di euro e non deve aver prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;

Alla fine del mandato amministrativo:

2 le società **dismesse** (o di cui è stata deliberata la dismissione)

società	quota %	valore in € (*)
Co.ar.ge. soc. coop. a r.l.	9,47%	77.468,53
Rete Fidi Liguria (ex Cooperfidi soc. coop. a r.l.)	0,13%	17.971,88

4 le società in liquidazione o in corso di dismissione

società	quota %	valore in € (*)
Formare Polo Nazionale e Formazione per lo Shipping S.C.a.R.L	5,00%,	5.000,00
A.T.P.L. Liguria - Agenzia Regionale per il trasporto pubblico locale S.p.A	8,65%	34.600,00
Fiera di Genova S.p.A.	21,00%	3.778.291,00
STL Terre di Portofino	11,16%,	2.450,00

6 le società che devono essere **oggetto di ricognizione** ai sensi del Testo Unico

società	quota %	valore in € (*)
Agenzia di Sviluppo Gal Genovese s.r.l.	31,79%	28.614,00
Atene Centro di eccellenza per l'innovazione formativa soc. cons. a r.l.	100,00%	204.746,00
A.T.P. Azienda Trasporti Provinciali S.p.A.	50,53%	869.587,01
Banca Popolare Etica soc.coop. per azioni	0,028%	15.493,71
Fi.I.s.e. S.p.A. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico	2,28%	563.453,80
Società per Cornigliano S.p.A.	22,50%	2.694.437,50

(*) per valore si intende il valore nominale della partecipazione

5.2 Atene s.r.l con unico socio

Atene Centro di Eccellenza per l'Innovazione Formativa S.r.l. con unico socio (nel prosieguo denominata, più semplicemente, Atene S.r.l.), nacque nel 1997 per sperimentare e mettere a disposizione del sistema formativo locale metodologie, sistemi e strumenti volti a rinnovare i tradizionali processi di orientamento al lavoro e di formazione professionale.

Prima della L. legge 7 aprile 2014 n. 56 – disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni". Le attività svolte dalla società Atene S.r.l. erano riconducibili a quattro aree principali:

1. Azioni di sistema a supporto di scuola, formazione professionale e mondo del lavoro
2. Progettazione, sviluppo e assistenza informatica - Comunicazione

3. Revisione, controllo e verifica rendiconti

4. Servizi di assistenza tecnica e amministrativa

A seguito ed in attuazione della “Legge Delrio”, la Regione Liguria, con la L. 15/2015, ha “riattribuito” alla competenza della Regione Liguria una serie di funzioni a suo tempo delegate, tra cui la formazione professionale, regolando altresì, agli artt. 7, 8, 9 e 10 gli accordi, le modalità di trasferimento delle predette funzioni, del personale, delle risorse finanziarie, dei beni, delle risorse strumentali e organizzative nonché la disciplina dei rapporti attivi e passivi e dei procedimenti in corso.

Regione Liguria ha tuttavia ritenuto di non includere tra le risorse che seguono le funzioni da essa riacquisite le società che esercitano attività inerenti alle funzioni medesime.

Atene si è quindi ritrovata a svolgere attività, peraltro in linea con l’oggetto sociale, non rientranti tra le funzioni fondamentali assegnate alla Città Metropolitana di Genova in ragione di quanto disposto dalla L.15/2014 all’art. e dalla L.R. 15/2015.

Occorreva pertanto assumere una decisione in ordine alla sorte di Atene, valutando l’opportunità e la convenienza - in relazione al pubblico interesse - di alienare/liquidare la società oppure, opportunamente modificando/integrando l’oggetto sociale, ricondurre la *mission* della società alle funzioni fondamentali dell’ente, garantendo così la sopravvivenza della società con l’affidamento di attività e/o servizi rientranti nel perimetro delle funzioni attribuite alla Città Metropolitana, previa valutazione della convenienza economica di tali affidamenti.

L’Amministrazione, sulla base di studi ad hoc, ha optato per questa seconda soluzione, ritenendo utile, conveniente e conforme al pubblico interesse continuare ad utilizzare la società Atene S.r.l. e le relative risorse per l’espletamento di alcune attività:

- a supporto dei servizi pubblici di interesse generale, in ambito metropolitano, con particolare riferimento al settore del sistema idrico integrato e a quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, quali i servizi di verifica e di controllo della rendicontazione;
- di supporto operativo alla Città Metropolitana in relazione a specifici progetti in materia di ambiente, energia e sviluppo sostenibile;
- funzionali alla presentazione e gestione di progetti di ricerca e sviluppo e/o di formazione finanziati dalla Regione Liguria, dallo Stato Italiano o dalla Unione Europea, nonché per la

fornitura dei relativi servizi di verifica e controllo della rendicontazione derivante dalla gestione dei precitati progetti.

- Per rendere possibile tale parziale modifica della *mission*, con la citata deliberazione è stato ampliato l’oggetto sociale di Atene.

Contestualmente si è provveduto alla cessione di un ramo d’azienda –informatico - a favore di Liguria Digitale, la società della regione Liguria deputata ad attuare la strategia dell’agenda digitale.

5.3. L’avvio della procedura di liquidazione della Fondazione Muvita

Fondazione Muvita, partecipata al 100% dalla Provincia ora Città metropolitana di Genova, ha operato esclusivamente a favore del fondatore, sulla base di contratti di servizio, svolgendo tra l’altro, le seguenti attività:

- gestione del science center “Muvita” di Arenzano;
- gestione dello “Sportello provinciale delle energie rinnovabili e del risparmio energetico”;
- monitoraggio del progetto Provincia Energia;
- attività specifiche di educazione ambientale;
- gestione dei servizi di fruizione del complesso monumentale della Lanterna
- gestione di specifici progetti (es. Genoa port center).

Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, l’impegno della Città metropolitana nei settori di interesse di Muvita si è modificato, ad esempio con riferimento al complesso della Lanterna, e allo stesso Port Center. Parallelamente, la situazione finanziaria della Fondazione si è progressivamente deteriorata, con costante erosione (fino all’azzeramento) del fondo di dotazione. La Città metropolitana non potendo procedere alla ricostituzione di detto fondo.

Nell’assemblea straordinaria del 12 maggio u.s. è stato pertanto deliberato di avviare la procedura di liquidazione delle Fondazione e la sua estinzione.

5.4. Le società esercenti il TPL extraurbano

Tra le società partecipate vi è anche il gruppo A.T.P. S.p.A – composto da ATP s.p.a e ATP ESERCIZIO srl - è partecipato da Città metropolitana di Genova (50,30%) e gestisce il servizio di

"trasporto pubblico locale di persone" (T.P.L.) nel territorio dell'area metropolitana, di cui si è ampiamente trattato nel paragrafo 4.5. "Il servizio di trasporto pubblico locale"

6 Il Piano strategico metropolitano

Città Metropolitana di Genova è tra le prime Città metropolitane ad essersi dotata del Piano Strategico. Il PSM è stato approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n. 11 del 21 aprile 2017.

Il Piano Strategico (PSM) è l'atto fondamentale più innovativo che la Legge 56/2014 affida alle Città Metropolitane ed è, quindi, un banco di prova della capacità che avranno gli Enti di definire se stessi in rapporto al territorio ed agli altri livelli di governance.

L'art. 1, comma 44 lett a) della legge Delrio ha, infatti, stabilito che

“Spetta alla città metropolitana (...) l'adozione e aggiornamento annuale di un **piano strategico triennale** del territorio metropolitano, che costituisce **atto di indirizzo** per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza”.

Lo statuto della Città metropolitana di Genova definisce gli strumenti per la creazione di una governance unitaria ed efficace del suo territorio, prevedendo il Piano strategico, quale atto fondamentale di indirizzo che si fonda sugli indirizzi programmatici del Sindaco metropolitano: “Nel piano strategico si definiscono gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione” (art. 9 dello Statuto)

E' integralmente pubblicato sul [Portale dedicato](#) al Piano strategico sul sito della [Città metropolitana](#), sul quale è anche aperto un “form” per costruire un dialogo permanente con il territorio. Lo scopo è quello di rafforzare la trasparenza dell'azione amministrativa, facilitare il dibattito, mantenere vivo l'interesse per il Piano e consentire di modificare in tempo e nel tempo i progetti che incontrano ostacoli per la loro realizzazione o che le modificate condizioni economiche, sociali o congiunturali rendono anacronistici o poco efficaci rispetto alle strategie.

Città metropolitana nell'ambito del Piano strategico ha sviluppato una proposta di articolazione del territorio in **zone omogenee**, l'articolazione di ambito sovracomunale prevista dalla legge



56/2014 per promuovere il coordinamento delle politiche pubbliche relative allo svolgimento delle funzioni assegnate alla Città metropolitana.

Le “zone omogenee sono delimitate in ragione delle caratteristiche geografiche, demografiche, storiche, economiche e istituzionali tali da farne anche l’ambito ottimale per l’organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l’esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana”, (art. 3 dello Statuto della Città metropolitana).

Alle zone omogenee è affidata una funzione partecipativa e propositiva, un “diritto di tribuna”, che rafforza le forme di rappresentanza per la governance del territorio.

La proposta di articolazione, che ha anche recepito le indicazioni fornite dai Comuni, prevede 9 zone omogenee:

PONENTE (3,9 ab %)

GENOVA (68,7 ab %)

POLCEVERA E SCRIVIA (5,9 ab %)

TREBBIA E ALTO BISAGNO (1,2 ab %)

PARADISO (3,6 ab %)

TIGULLIO (4,9 ab %)

ENTELLA (5,7 ab %)

PETRONIO (3,5 ab %)

VALLI DEL LEVANTE (2,7 ab%)



Le zone omogenee saranno operative a seguito dell’approvazione del relativo “Regolamento”, di cui al comma 5 dell’art. 4 dello Statuto e con le eventuali modifiche che si renderà necessario apportare allo Statuto medesimo al fine di adeguarne le funzioni.

6.1. Processo di formazione del Piano strategico metropolitano

Con Determinazione del Sindaco Metropolitano n. 43 del 06/04/2016 è stato approvato il documento “La Pianificazione Strategica – L’approccio della Città Metropolitana di Genova”, che definisce la metodologia e la programmazione del progetto di formazione del Piano Strategico triennale.

Per la formazione del Piano Strategico Città Metropolitana di Genova ha fatto rete con le altre realtà nazionali, partecipando attivamente al Tavolo ANCI.

Si è avvalsa anche del supporto scientifico dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e di contributi formativi di Formez p.a. per definire strumenti e modalità di partecipazione più idonei a garantire un percorso di formazione costruito dal basso.

Si riportano di seguito le fasi del processo di pianificazione strategica della Città Metropolitana di Genova:

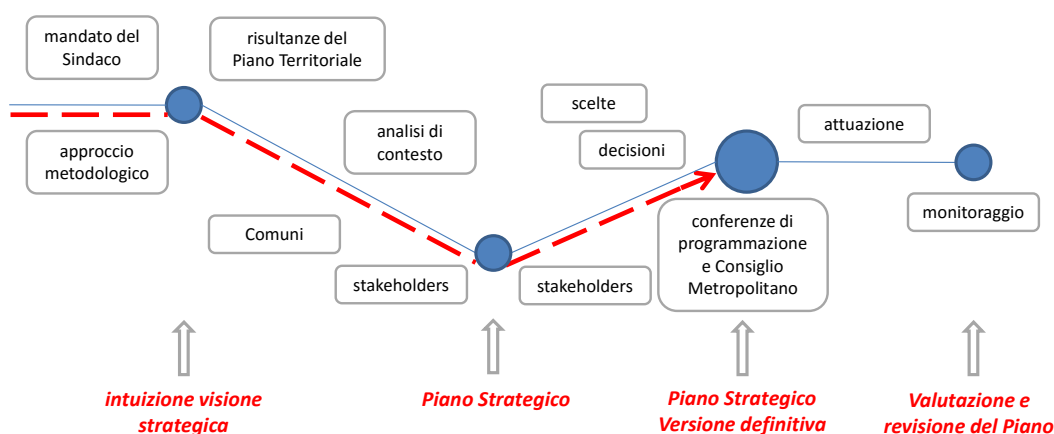
Una **FASE PROPEDEUTICA DI AVVIO**, in cui le linee di mandato del Sindaco metropolitano” e le “Prime linee guida per l’elaborazione del Piano Territoriale Generale” hanno delineato la visione strategica come intuizione

Una **FASE DI PROGRAMMAZIONE** avviata con la Determina del Sindaco Metropolitano n. 43/2016 ed ha programmato lo sviluppo del progetto di piano e definito le modalità di comunicazione e partecipazione.

una **FASE DI ELABORAZIONE PARTECIPATA**, che ha sviluppato un’elaborazione partecipata e condivisa della bozza di piano strategico.

una **FASE DI DECISIONE**, in cui l’amministrazione assume scelte e decisioni e approva il Piano strategico con Deliberazione del Consiglio Metropolitano

una **FASE DI ATTUAZIONE**, che comprende monitoraggio e valutazione del piano strategico.



Il processo di partecipazione si è svolto utilizzando una pluralità di strumenti per raggiungere la platea più ampia possibile: incontri sul territorio, focus group, interviste, questionari online.

In contemporanea è stato aperto il portale dedicato al Piano Strategico, sul quale sono state interamente pubblicate tutte le fasi della partecipazione, con video, filmati, report degli incontri, questionari.

<http://pianostrategico.cittametropolitana.genova.it>

GENOVA PIANO STRATEGICO METROPOLITANO IL PIANO STRATEGICO ESPLORA IL PIANO LA PARTECIPAZIONE IL PERCORSO CONTINUA CONTATTI

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Il primo passo per costruire insieme il territorio metropolitano

Piano Strategico Metropolitano

Approvato il 21 Aprile 2017 dal Consiglio Metropolitano

È lo strumento più importante per definire gli obiettivi di sviluppo, integrazione e coesione dell'area metropolitana di Genova nei prossimi 3 - 10 anni con la partecipazione di Comuni, cittadini e territori. La Città Metropolitana è ora impegnata **nell'attuazione del Piano Strategico** che sarà costantemente monitorato e aggiornato con cadenza annuale.

[Leggi tutto](#)

Il contesto

L'analisi di contesto, ovvero la capacità di saper leggere il territorio, è stata utile in questi mesi per valutare e prendere le migliori decisioni nella delicata fase di selezione degli elementi di forza e di opportunità sui quali costruire il Piano Strategico Metropolitano.

[Leggi tutto](#)

Obiettivi e strategie

La missione è quella di coordinare e mettere a sistema le risorse territoriali, economiche e sociali, in una logica di cooperazione tra Amministrazione, soggetti privati e terzo settore, per creare sviluppo. Grazie alla partecipazione sono stati individuati e condivisi gli obiettivi e le strategie del Piano.

[Leggi tutto](#)

Le funzioni in rapporto al territorio

La Città Metropolitana deve gestire una serie di funzioni per il territorio metropolitano mettendo a sistema e coordinando le risorse territoriali, economiche e sociali, in una logica di cooperazione tra pubblica Amministrazione, soggetti privati, e terzo settore.

[Leggi tutto](#)

La governance multilivello

Lavorare insieme per facilitare i processi decisionali ed attuare in senso cooperativo le riforme è un compito trasversale. Per la Città metropolitana, che deve rafforzare la sua identità, è particolarmente cruciale definire le proprie azioni secondo i principi della cooperazione e della sussidiarietà.

[Leggi tutto](#)

ESITO DEGLI INCONTRI:

I numeri

7 incontri (AREA Tigullio, AREA Val Fontanabuona e Valli Aveto Graveglia Sturla, AREA Val Trebbia e Alta Bisagno, AREA Valli Scrivia e Polcevera, AREA Arenzano Cogoleto e Valli Stura Orba Leira, AREA Golfo Paradiso, AREA Genova)

27 Focus Group

67 Comuni con **126** presenze (Sindaco, Consiglieri, Assessori, Direttori di struttura, Funzionari);

36 Rappresentanti altri Enti (Ministero del lavoro, Regione Liguria, Soprintendenza, Enti Parco, ASL, GAL, CONI, Pro Loco, ecc.)

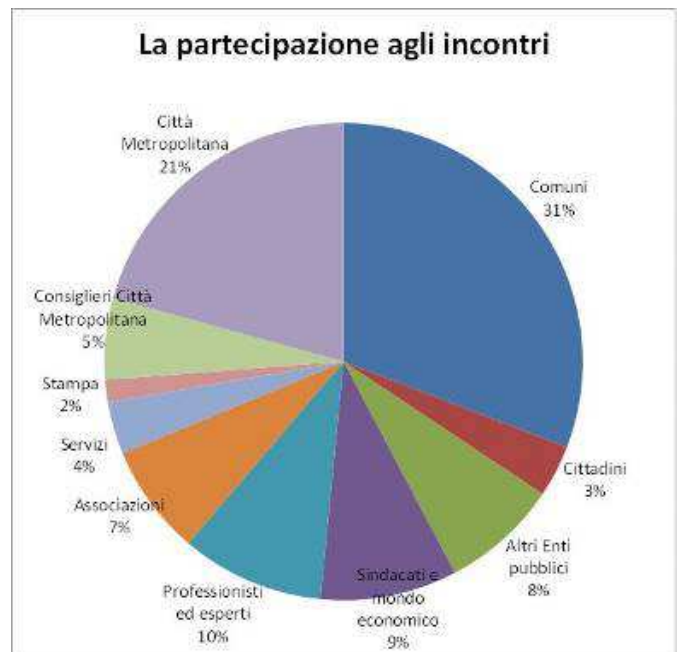
42 Sindacati e mondo economico

44 Professionisti ed esperti (Università di Genova, Istituto Nazionale Urbanistica, Fondazione Labò – Giovani urbanisti, liberi professionisti, ecc.)

50 Presenze di Associazioni e servizi

7 Stampa e Media

30 Consiglieri della Città Metropolitana e rappresentanti dell'Ente



Si è registrata un'ampia partecipazione in tutti gli incontri, con punte di presenza maggiori a



Chiavari (Area Tigullio), a Recco (Area Golfo Paradiso), a Genova. La composizione dei partecipanti ha visto prevalere i Comuni, rappresentati oltre che dal Sindaco ed Assessori, anche dai Consiglieri e dalle Strutture. Alta la presenza anche degli altri Enti e del mondo del lavoro, con le rappresentanze di categoria, l'imprenditoria, la ricerca, gli ordini professionali).



Il Piano Strategico, redatto con i contributi pervenuti dal territorio, è stato presentato alla Conferenza Metropolitana, composta dai 67 sindaci dei comuni della Città metropolitana, che ha approvato all'unanimità il documento, dando il via alla definitiva approvazione.



6.2 Il Piano strategico della Città metropolitana di Genova

Con la delibera del Consiglio Metropolitana n. 11 del 21 aprile 2017, il Piano Strategico è stato definitivamente approvato per il triennio 2017-2020.

La predisposizione del primo Piano strategico della Città metropolitana di Genova rappresenta lo **spartiacque dalla fase costituente** di gestione del passaggio da Provincia a nuovo Ente e di governo delle situazioni aperte o emergenziali, **alla fase operativa** come Città metropolitana per lo sviluppo socio economico del territorio.

Il Piano Strategico è “il primo passo per costruire insieme il territorio metropolitano” e la sua approvazione è il più significativo atto “politico” di una comunità che si riconosce come tale, è unita e collabora, fiduciosa nel futuro.

La cadenza triennale e l’aggiornamento annuale previsti dalla legge impongono **concretezza** nei contenuti e certezza di attuazione e esaltano il valore di **processo** della pianificazione strategica, che deve prevedere adeguati strumenti di flessibilità, adattamento e controllo.

Nel PSM, partendo dalla analisi di contesto, sono stati definiti obiettivi e strategie, selezionate le priorità d’intervento, individuati i progetti, sulla base delle risorse disponibili, definendo tempi e attori che partecipano alla realizzazione.

“Le Linee Programmatiche di Mandato 2015-2017 del Sindaco Metropolitano Marco Doria chiariscono la **Vision** del nuovo Ente: “La città metropolitana dovrà servire a migliorare i servizi urbani per i cittadini, le imprese e l’intera comunità che convive nel territorio metropolitano, a ridurre i costi dei servizi erogati dalle amministrazioni locali e ad ammodernare la pubblica amministrazione; ma anche a rinnovare il rapporto tra cittadini e istituzioni, tra politica e amministrazione, tra democrazia rappresentativa e partecipazione per contribuire alla riforma della politica partendo dai singoli comuni che la compongono indipendentemente dalle loro dimensioni. La città metropolitana dovrà servire a raccordare il territorio, mettendo in rete - in maniera efficace - le strategie, le politiche, i soggetti, i programmi, gli strumenti e ovviamente le istituzioni.”

Le **linee strategiche** sono articolate sulle dimensioni territoriali, economiche e sociali, istituzionali: la città metropolitana come ente nel rapporto con il territorio che affronta il tema dei servizi pubblici a rete e dei servizi territoriali (idrico, rifiuti, trasporto pubblico, scuole e strade), della resilienza come tutela e valorizzazione del territorio, e dello sviluppo economico, come

valorizzazione delle eccellenze, marketing territoriale, azioni a supporto delle forme innovative di SVE in chiave green e blue.

la Città metropolitana come ente che si deve rapportare con i diversi livelli istituzionali (particolare rilievo assumono l'accordo quadro con i Comuni del territorio e i singoli protocolli d'intesa, nonché i progetti europei che vedono la CM in rapporto con l'Europa) e che deve ripensare il suo modello organizzativo in funzione delle strategie.

Sono sintetizzate per macro categorie, di seguito riportate, e sviluppate per strategie tematiche, obiettivi a breve e medio – lungo termine, azioni e progetti.

COORDINARE il cambiamento, **SVILUPPARE** Genova metropoli, **OTTIMIZZARE** i servizi, **ADATTARCI** ai cambiamenti climatici, **COSTRUIRE** il senso di appartenenza alla Città Metropolitana.

Le tematiche del PSM. Il Piano sviluppa tematiche che derivano direttamente dall'identità del nuovo Ente, sviluppate sulla base degli esiti dei tavoli partecipativi, sulle quali centrare le strategie della Città Metropolitana. Si attuano attraverso azioni e progetti, coerenti con la "vision" del Piano, coinvolgendo in maniera attiva una pluralità di soggetti pubblici e privati, individuati in esito al processo di analisi e mappatura degli stakeholder, sintetizzato con matrici di classificazione in base alle variabili di "interesse" ed "influenza".

Legalità e trasparenza: proporre un rapporto nuovo tra cittadini e territorio, basato su un impegno condiviso da tutti i Comuni e Città metropolitana, per un maggiore investimento nella prevenzione della corruzione e nella costruzione di un percorso di legalità che intervenga nelle procedure e nell'organizzazione pubblica, mediante un lavoro condiviso dagli enti dell'area metropolitana.

Coesione territoriale e sociale: rendere il territorio e la società metropolitana coesi, incentivando forme innovative di inclusione sociale e uguali opportunità per tutti i cittadini metropolitani, promuovere e coordinare i sistemi di informazione e digitalizzazione sul territorio, individuare e sviluppare azioni positive per l'accoglienza e l'inserimento dei migranti e delle categorie disagiate.

Sviluppo economico: rendere la Città Metropolitana attrattiva per richiamare risorse ed attività produttive, attraverso interlocuzione istituzionale nei grandi temi infrastrutturali, valorizzazione delle eccellenze del territorio, supporto alle forme innovative di sviluppo economico in chiave blue&green.

Resilienza: puntare sulla resilienza come principio trasversale sul quale fondare i temi della tutela e valorizzazione dell'ambiente, della lotta al dissesto idrogeologico, della tutela del territorio, della

qualità dell'aria, del controllo e gestione del rumore, declinandoli sia per la costa che per l'entroterra.

Organizzare i servizi pubblici di interesse generale del territorio: ottimizzare i servizi a rete con sistemi coordinati di pianificazione e gestione. Innovare il ruolo delle funzioni tradizionali in tema di viabilità, mobilità, istruzione superiore, centrale per la vita sociale e culturale delle comunità.